

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

In sesta pagina
Notizie sportive
a cura di Salvatore Faraci e Piero Montanti

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. 1
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

COLLOQUIO CON IL PAESE

Una parola nuova che merita ascolto

E' quella detta dal P. R. I. che ha aperto un dialogo con il popolo denunciando le disfunzioni strutturali ed indicando i rimedi

Ad un anno esatto dallo ultimo suo Congresso Nazionale, il Partito Repubblicano è impegnato in quella che un commentatore sportivo non esiterebbe a definire una «partita d'attacco». E' una partita importante, forse decisiva e non tanto per il futuro del PRI, che pure ha svolto una insostituibile funzione lungo l'arco di un secolo della vita politica italiana dimostrando di poter suggerire costantemente le giuste scelte per il progresso economico e sociale del Paese, quanto per quell'immediato domani che tutti — a parole — si augurano migliore del presente.

Cade quest'anno il ventennale della proclamazione della Repubblica. Fu anche quella una battaglia, che vide il PRI in prima linea, sulla trincea più avanzata dei partiti antifascisti. Oggi, come allora, la posizione del PRI, si distingue nettamente. Consolidate le istituzioni democratiche, con non pochi né lievi sacrifici, i repubblicani tornano decisamente all'attacco e ancora una volta si rivolgono al Paese; mentre altre forze politiche sono impegnate a comporre dissensi interni, mentre altre sembrano preoccupate quasi esclusivamente di dolorose vicende, che sono tuttavia lontane da noi migliaia di chilometri, mentre altre ancora stanno calcolando, matita in mano, se uno più uno potrà diventare realmente due, il PRI richiama l'attenzione di tutte le classi sui reali problemi della nostra vita politica, amministrativa ed economica, che sono poi i problemi che ci riguardano direttamente, tutti, dal disoccupato, al semicoccupato, all'operajo che non ha la certezza del posto di lavoro, all'impiegato, all'operatore economico.

Il Partito Repubblicano, dunque, non combatte una partita per propri fini elettorali, non va in cerca di fortune attraverso operazioni di laboratorio, tanto meno si perde in inutili esercitazioni retoriche. Il Partito Repubblicano ha aperto un dialogo con il Paese, denunciando le disfunzioni strutturali e indicando i rimedi. Il Partito Repubblicano che è stato a lungo partito di Governo e lo è tuttora, non ha esitato ad indicare i punti di debolezza della situazione e ad assumere una posizione di critica e di stimolo coerentemente alla sua vocazione di un partito che affronta senza schematismi i problemi politici.

Il PRI assolve nel Governo quella che ritiene essere la sua funzione di stimolo su altre forze ma ritiene anche che sia suo preciso dovere aprire un colloquio col Paese sui temi fondamentali della vita politica italiana. La riforma dello Stato, che il PRI ha illustrato in cinque punti e nel comizio del suo segretario nazionale, al teatro «Branaccio» di Roma, è il primo dei grandi temi, un tema di drammatica attualità che il Paese avverte, come mai prima d'ora era accaduto. Anche su questo problema il PRI si diversifica rispetto agli altri partiti che si abbandonano ad un facile moralismo senza costrutto. Il PRI al contrario ha indicato quali sono le proposte politico-amministrative, necessarie alla soluzione del problema. E così per quanto riguarda il secondo tema, quello della politica economica, che La Malfa ha illustrato a Genova.

Nella capitale ligure il Segretario del PRI ha ascol-

tato i pareri e le richieste delle due grandi branche del mondo del lavoro; quella degli operatori e quella dei sindacati. L'incontro era ristretto e circoscritto ai problemi di una città che dopo il «boom» sta avvertendo un certo disagio. Ma il significato di questa riunione, che ha visto discutere in una stessa sala, i protagonisti della produzione, va certamente al di là del fatto in se stesso. Gli uni e gli altri hanno sostenuto le rispettive ragioni, con fermezza, ma anche con reciproco rispetto e negli uni e negli altri è apparsa

evidente l'intenzione di trovare il modo migliore per uscire dalla stretta, nello interesse comune, ma soprattutto nell'interesse nazionale. Questa procedura, dunque, è la riprova della possibilità del dialogo e del confronto. Intorno al tavolo della programmazione, debbono essere riunite tutte le categorie, perché tutte le categorie sono interessate. Ciò è non solo possibile, ma è l'unica strada per trovare una giusta soluzione che chiami tutti alla responsabilità delle scelte economiche.

Il consenso di pubblico che si è registrato alle prime due manifestazioni repubblicane di Roma e di Genova, significa chiaramente che il Paese non è insensibile ai problemi che lo riguardano. Significa che vi è una diffusa sensibilità politica e una maggiore consapevolezza di fronte alle scelte che riguardano le condizioni di vita e l'avvenire di tutti i cittadini. E' per questo che sul discorso sullo Stato, cioè sulla certezza del diritto e sulla efficienza amministrativa trova così vasti consensi e la discussione sulla politica

dei redditi, cioè sull'armonico sviluppo economico e sulla giustizia nella distribuzione della ricchezza, trova convinti sostenitori in tutti coloro che rifiutano i gretti interessi settoriali per l'interesse della collettività. Ma al fondo di questo «successo» del PRI vi è la diffusa sensazione che finalmente una parola nuova, spregiudicata, non conformista, si è levata nel dibattito politico, una parola che merita di essere ascoltata.

ALBERTO BICCHIELLI

CASE POPOLARI E «ABUSIVI»

Gli assegnatari Gescal ritornano alla carica

L'equilibrio della società si deve raggiungere con chiarezza di vedute e applicando i provvedimenti del caso

Egregio Direttore,

nei n. 11 del 15 marzo 1966 del Suo apprezzato Settimanale è stata pubblicata la nostra lettera di protesta per la mancata assegnazione degli alloggi popolari di cui al bando Gescal n. 16851 del 11-4-1966, all'oggi che permangono tuttora occupati abusivamente da non avari drit-

to. Non pensiamo, sig. Direttore, che la stampa abbia virtù taumaturgiche, tanto più che i lettori e le Autorità hanno fatto i «calli» alle ormai giornaliere proteste, agli scandaletti e così via. Quindi, non ci stupisce che le nostre parole restino lettera morta e che le speranze che si accompagnano di consueto ad ogni estremo tentativo si siano affievolite ancor più portando seco quei residui di fede, cieca, veramente cieca, che, come cittadini, abbiamo nelle nostre leggi e nelle nostre istituzioni democratiche.

Speravamo comunque, se non altro, che si potesse avere il biblico «abbasso», e vi sarà aperto». E noi abbiamo bussato alla porta del Palazzo del Governo il 30-11-1965 con richiesta scritta, abbiamo ancora bussato con richiesta telegrafica il 2-3-1966, ed ancora non ci è stato aperto. Non siamo abituati a sfondare le porte, come hanno fatto i rispettabili cittadini che si sono impossessati dei nostri alloggi, quindi risparmiando almeno le nocche del padrone di casa non c'è, o dallo spioncino ha visto che siamo degli indesiderabili. Meno male che ci sono tante altre porte aperte alle quali non occorre bussare; ci sono le porte dell'Ufficio Distrettuale delle Imposte in questi giorni spalancate, le porte degli Uffici esattoriali, degli Uffici del Registro, dell'ACI, delle Tesorerie Comunali e infine le porte dei nostri padroni di casa che ci aspettano coi battenti aperti.

Avevamo infine interpellato la spett.le Gescal di Roma per sapere cosa intendesse fare al fine di far sloggiare gli abusivi dalle nostre case, e cosa strana, quella Direzione ci comunica, con lettera del 18 marzo 1966, che, in seguito alla nostra domanda, ha chiesto allo IACP di Trapani resoconto della situazione della vertenza. Ci è a dire: noi non ne sappiamo niente e ora ci informeremo. E si infittisce il mistero. Per ben cinque anni la Gescal non incassa un centesimo di quei canoni di affitto che avrebbe dovuto percepire dai giusti assegnatari, e ci viene a dire che ora finalmente chiede all'IACP di Trapani come stanno le cose e come stanno le... case!

O la Gescal di Roma, co-

me Ponzio Pilato, intende lavarsi le mani e lasciare la risposta all'IACP? In tal caso, questa risposta, con caratteri di ufficialità, sarà le benvenuta quando la riceveremo, anche in copia.

E' così, egregio sig. Direttore, dopo averla ringraziata per averci ospitato, La salutiamo con espressioni della nostra sincera e calorosa simpatia.

Lettera firmata

La questione su esposta dagli assegnatari Gescal, ci pare abbia un preciso motivo e ci pare anche giusta. Noi non entriamo più avanti nel merito perché il nostro compito è un ben distinto e invece ben più preciso e opportuno è quello che tocca a gli Organi di Governo, sia Magistratura o Prefettura o Questura che dovrebbero risolvere le questioni sociali della città.

Secondo notizie di stampa, dopo la decisione della Comunità Economica Europea di respingere le nuove proposte della Commissione esecutiva per l'adozione di un sistema di protezione delle arance basato su sovvenzioni alla produzione ed alla esportazione, gli esperti del M.E.C. - a seguito delle insistenze delle delegazioni tedesca e del Benelux - avrebbero elaborato ulteriori proposte di modifica della regolamentazione vi-

genti nel settore, da adottare provvisoriamente per una o due campagne. In particolare, secondo tali proposte dovrebbero essere aboliti in Germania e ridotti al minimo nei Paesi del Benelux i residui

Ma ci si consenta di aggiungere che a parer nostro questo rione S. Giuliano sta prendendo le forme di un mare in tempesta sul quale si muovono minacciose nubi dense di elettricità spinte da venti appropatori di burrasca. E' chiaro o quasi a cosa alludiamo.

Abusivi, legittimi assegnatari, gente che paga e gente che non paga, gente che ha diritto e gente che non ne ha, da un lato; condizioni igieniche catastrofiche da un altro; Istituto Case Popolari ed Autorità dall'altro, turbano nello sfondo grigio di questo rione.

Ebbene, si diranno queste nubi, si faccia luce, si legalizzi tutta la situazione. Pensiamo che in questo momento sia più che opportuno che le

Intervista col dott. Denaro Presidente dell'Edera Trapani

Un onorevole piazzamento che fa onore alla giovane società - Tutte le carte in regola per spiccare, l'anno prossimo, il gran salto in serie B

Terminato l'incontro Amatori-Ragusa e Cestistica Edera, conclusosi con un chiaro 37-56 in favore di quest'ultima e trattandosi della finale del campionato di basket 1966 che vede l'Edera ad un onorevole quarto posto, con diciotto punti, non ci siamo voluti lasciare sfuggire l'occasione di incontrarci con il dott. Giovanni Denaro, Presidente della giovane società sportiva, per avere direttamente da lui un giudizio sull'attività svolta ed una indicazione - sia pure di massima - su quella da svolgere nel prossimo anno agonistico.

Riportiamo qui di seguito ed integralmente l'intervista concessaci:

D. - Qual'è il giudizio suo e del Direttivo sul campionato testé conclusosi?

R. - Non può essere che positivo. Esso, del resto, è sorret-

to dal piazzamento della squadra nella classifica finale. Ma poiché, come suol dirsi, «al meglio non c'è mai fine» e poiché, le possibilità effettive dei nostri atleti sono innegabilmente più ampie di quel che non si sia — per un complesso di ragioni — dimostrato, non ritengo azzardato credere che l'Edera abbia tutte le carte in regola per andare — l'anno prossimo — in serie B, né penso che sia inopportuno sperarlo.

D. - Quali sono state le difficoltà col lei ha accennato?

R. - Esse si sono avute principalmente nella fase di «rodaggio» della squadra, corrispondente al girone di andata. I primi passi, si sa, sono i più difficili, e nel nostro caso, sono coincisi con la prima organizzazione — o «riorganizzazione» — della società e della squadra. Inizialmente si è avuta qualche difficoltà di natura economica, presto superata per l'entusiastico interessamento degli sportivi, degli amici, dei dirigenti tutti. Poi — e questo è stato uno degli ostacoli più gravi — per qualche tempo i nostri giovani non hanno avuto disponibile un campo dove effettuare gli indispensabili allenamenti settimanali. Superato anche questo, però, come si è potuto agevolmente constatare, tutto è andato nel migliore dei modi. Nel girone di ritorno, infatti, si è avuta una netta ripresa, conclusasi con il soddisfacente piazzamento nella graduatoria finale.

D. - Quali sono le prospettive per l'anno venturo?

R. - Si provvederà, in tempo utile, a rinforzare i ranghi della squadra. Si organizzeranno — di concerto con il nostro ottimo allenatore prof. Cardella — regolari turni di allenamento; si curerà la costituzione di un vivaio di giovani atleti. Si farà tutto quel che è nelle nostre possibilità «nostri» sportivi e dal loro incoraggiamento che mai ci è mancato, per fare meritatamente ascendere l'Edera in serie B.

D. - Questo programma merita ogni interessamento ed ogni appoggio da parte di chiunque segua con passione le vicende dello sport trapanese. D'altra parte esso indica chiaramente che i dirigenti dell'Edera, dopo appena un anno di attività, hanno tuttavia idee ben chiare e sanno guardare dritto al domani.

R. - Tengo a puntualizzare una cosa: che la «Cestistica Edera» non va poi considerata come di recentissima costituzione. Come il nostro pubblico ben sa, è da parecchi anni che esisteva ed esiste una «Poli-sportiva Edera», costituita nel

periodo del glorioso primo Circolo «Mazzini», da un gruppo di giovani e dinamici animatori di attività sportive. L'attuale Cestistica si considera la continuatrice di tali attività, che molta gente ricorda con nostalgica soddisfazione.

D. - Ha qualche altra cosa da dire ai nostri lettori?

R. - Niente altro se non esprimere il mio più vivo e caloroso ringraziamento a tutti quanti ci hanno seguito ed incoraggiato moralmente e materialmente, ai componenti il Direttivo che hanno validamente collaborato con me, all'allenatore prof. Cardella che ha dato il meglio della sua preparazione e della sua pluriennale esperienza; e in modo particolare, a tutti i giovani della nostra squadra, a tutti indistintamente, che non hanno considerato sacrificio per tutto il tempo del campionato e che sono i principali artefici del lusinghiero piazzamento finale.

VINCENZO ADRAGNA

LO SPORT



Angelo Giugno è già arrivato alla nona marcatura. Ad majora, Angelino!

Massima occupazione e stabilità dei prezzi

Questo l'obiettivo di maggiore impegno del nuovo Governo

In Italia, il raggiungimento della massima occupazione operaia senza compromettere la stabilità dei prezzi è l'obiettivo di maggiore impegno che traspare dalle dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio, on. Moro, ha tenuto al Parlamento presentando il nuovo Governo di coalizione di centrosinistra.

Il programma, ci riferiamo naturalmente alla parte economica, ha una sua caratteristica: per gli esperti è essenzialmente «conjunturale» piuttosto che «strutturale». E l'indicazione non è — tutto sommato — infondata: in effetti, l'on. Moro ha molto insistito su quello che il Governo intende fare sul piano conjunturale per accelerare la ripresa in atto. C'è, anzitutto, da registrare una premessa molto esplicita: la premessa ripresa — secondo il pensiero dell'on. Moro — è da collegarsi alla conseguita stabilità monetaria, all'avviata ricomposizione all'interno delle aziende dell'equilibrio costi-ricavi ed al sostegno che ha potuto dare la spesa pubblica. Se queste sono state le condizioni che hanno reso possibile il presente movimento di rimonta dell'attività produttiva, ne discende, è ovvio, l'impegno per il loro mantenimento: in primo luogo

di della stabilità monetaria. Dunque, stabilità e difesa della moneta: questo è uno dei punti-cardine del programma. Altro punto: necessità di ristabilire una struttura di piena occupazione, sia per quanto riguarda le forze di lavoro che la capacità produttiva degli impianti. Sono tra loro compatibili questi due punti? Il parere degli osservatori non è negativo ma non è nemmeno positivo: la risposta — come scrive un autorevole esperto — può essere contemporaneamente positiva o negativa a seconda della particolare politica economica che si vuole (o si può) attuare.

Qual'è questa politica? Abbiamo detto prima stabilità monetaria e piena occupazione: aggiungiamo pure sviluppo dei redditi ma sulla base di una dinamica sana ed equilibrata. Questi, globalmente, i punti della politica che si vuole seguire. Come si può arrivare ad essi, tenendo anche conto che si intende — e giustamente — sostenere la ripresa degli investimenti, la quale è indispensabile perché la loro flessione negli ultimi due anni rischia di far perdere al nostro Paese il livello di competitività internazionale? Ecco le indicazioni poste avanti dal Presidente Moro: a) azionando la spesa pubblica

(non però facendo ricorso a spese aggiuntive che il bilancio dello stato non potrebbe sopportare, bensì accelerando la materiale erogazione delle spese già iscritte in bilancio e ciò attraverso una più decisa attività dei tre centri principali di spesa: Ministero dei Lavori Pubblici, Ministero dell'Agricoltura e Cassa per il Mezzogiorno); b) accelerando i programmi dell'ENEL, delle Ferrovie dello Stato, dello ANAS e delle aziende a partecipazione statale; c) promettendo, in rapporto alle possibilità di bilancio, un'ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali; d) esaminando la possibilità di ridurre il costo del denaro di cui le imprese si provvedono ricorrendo al mercato finanziario (non è difficile intendere che si tratta degli oneri fiscali che gravano sulle emissioni di obbligazioni); e) accordandosi su di una ben congegnata politica dei redditi: i remunerazioni di tutti i fattori produttivi, e quindi i salari ed i prodotti, non debbono crescere più di quanto aumenti la produttività media del sistema economico.

Quindi, tensioni inflazionistiche non dovrebbero provenire dalla spesa pubblica. Almeno questo è il proposito, ed

IL CONTRASSEGNO «SICILIA» UN «MARCHIO DI QUALITA'» PER GLI AGRUMI SICILIANI

Predisposto dall'Assessore regionale per l'industria ed il commercio, on. Fagone, un disegno di legge che ne prevede l'istituzione e che sarà quanto prima presentato all'Assemblea regionale siciliana

ma delle arance italiane, ed in particolare lo studio di un sistema di aiuti comunitari per il miglioramento delle strutture produttive in Sicilia. L'Assessore regionale per l'industria ed il commercio ha predisposto un disegno di legge che prevede l'istituzione di un «marchio di qualità» per gli agrumi siciliani. In base al provvedimento, sugli imballi dei prodotti agrumari isolani destinati alla vendita fuori del territorio regionale; quest'ultimo sovrintenderà inoltre a tutti gli adempimenti previsti dal medesimo provvedimento. Potranno usare il «marchio di qualità» le ditte isolate che ne faranno espressa richiesta, e che saranno sottoposte ad accurate indagini dalle quali risulti che esse, nei tre anni precedenti la richiesta, hanno operato con criteri di massima serietà, e che dispongono altresì di attrezzature moderne, igieniche ed efficienti; i loro prodotti inoltre dovranno presentare determinati requisiti minimi, di capacità concorrenziali ai fini del collocamento sui mercati nazionali ed esteri.

Le ditte isolate che non siano abilitate ad usare continuativamente il marchio di qualità potranno chiedere l'autorizzazione a servirsi per singole partite di prodotti da esportare, che saranno sottoposte ad opportuni controlli

prima di essere riconosciute idonee all'applicazione del contrassegno. Le spese per l'applicazione del provvedimento e per i necessari controlli saranno a totale carico della Regione per i primi cinque anni successivi all'entrata in vigore della legge; quindi saranno sostenute in parte anche dai produttori e commercianti autorizzati all'uso del contrassegno. A partire dall'entrata in vigore della legge, le campagne di propaganda in favore degli agrumi isolani saranno condotte esclusivamente per quelli muniti del contrassegno «Sicilia». Il disegno di legge in parola sarà prossimamente presentato all'Assemblea regionale siciliana.

PER L'ESERCIZIO 1965

APPROVATO IL BILANCIO DELL'IRFIS

Hanno presenziato ai lavori dell'Assemblea il Ministro Pastore, il prof. Pescatore, il Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno avv. Michele Cifarelli, il Sottosegretario al Tesoro e, in rappresentanza del Governo Regionale, l'Assessore allo Sviluppo Economico - Consegnati i premi IRFIS per il perfezionamento e lo sviluppo delle piccole e medie industrie finanziate

Alla presenza del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno On.le Pastore, del Sottosegretario al Tesoro Sen. Agrimi, e dell'Assessore allo Sviluppo Economico On.le Mangione, in rappresentanza del Presidente della Regione Siciliana On.le Consiglio, ha avuto luogo nel Salone delle adunanze della Fiera del Mediterraneo - Padiglione della Cassa per il Mezzogiorno, la cerimonia conclusiva dell'Assemblea degli Enti partecipanti dell'IRFIS - Istituto Regionale per il Finanziamento alle industrie in Sicilia - Palermo, per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1965 - XII esercizio.

Al tavolo di Presidenza sedevano inoltre: l'Assessore Regionale all'Agricoltura On. Pasino; il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno Prof. Pescatore; il Prefetto di Palermo Dott. Ravalli; il Presidente f.f. dell'IRFIS avv. Rocco Gullo; l'Avv. Antonino Sorci; il Presidente del Collegio Sindacale Dott. Silvi Antonini; e il Direttore Generale dell'Istituto Dott. Dominici con il Vice Direttore Generale Dott. Gravone.

Erano altresì presenti: il Dott. Vincenti, Commissario dello Stato presso la Regione Siciliana; l'On. Occhipinti, Presidente della Giunta regionale di Bilancio; l'On. La Loggia; il Questore di Palermo Dott. Inturrisi; il Comandante della Legione dei C.O. Ten. Col. Gianlombardo; l'Ispettore Generale del Tesoro Dott. Tiralosi; il Presidente del Banco di Sicilia Dott. de Martino con il Direttore Generale Dott. La Barbera; il Direttore Generale della Cassa di Risparmio V. E. per le Province Siciliane Avv. Trapani con il Vice Direttore Generale Dott. Alotta; il Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno Avv. Cifarelli con il Direttore Generale della Cassa Dott. Cossia; il Direttore Generale dell'ENI, Dott. Girotti con il Dott. Fogli; l'Ing. Claudio Majorana; il Presidente dell'IASM Dott. Novacco; il Presidente dell'ESA Dott. Ganazzoli; il Direttore dell'Ufficio Regionale Credito e Risparmio Dott. Giuseppe Di Biasi; il Presidente della Federazione Regionale degli Industriali Avv. Messina.

Presenti, inoltre, i membri del Consiglio di Amministrazione dell'IRFIS e del Collegio Sindacale dell'Istituto, i componenti del Comitato Amministrativo dei fondi regionali a gestione separata e i membri del Comitato Tecnico consultivo.

In apertura, l'Avv. Rocco Gullo, nella qualità di Presidente f.f. dopo aver rivolto indirizzo di saluto e di ringraziamento alle Autorità e a tutti gli intervenuti, ha illustrato con una efficace sintesi la Relazione del Consiglio di Amministrazione dello Istituto.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione, evidenziata la dinamica dell'economia nazionale, i provvedimenti anticongiunturali e le tendenze di fondo che la interessano, prende in esame la complessa problematica del rilancio meridionale storico per passare, attraverso i tratti della condizione propria siciliana, ai profili specifici che caratterizzano l'ambito operativo dell'IRFIS.

Soffermandosi sulla legge n. 717 del 26 Giugno 1965 (la legge di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno), la Relazione, dopo un'ampia disamina delle sue implicazioni, sottolinea che, con il controllo degli incentivi come strumento di programmazione, si apre un particolare momento della politica meridionalistica, che forse darà luogo a un interessante confronto tra uno sviluppo economico effettivamente controllato nel Mezzogiorno e uno sviluppo a programmazione molto più elastica (se non addirittura nominale) nel resto del territorio. In queste condizioni l'avvenire del Mezzogiorno dipenderà dal modo di attuazione del piano di coordinamento e da una continua verifica di coerenza tra politica meridionalistica e politica economica generale.

Quanto ai problemi della industrializzazione della Sicilia, la Relazione ne sintetizza efficacemente i vari aspetti con riguardo all'agricoltura, alle industrie agricole, a quelle meccaniche, chimiche, petrolchimiche e manifatturiere varie, alle infrastrutture e ai presupposti per una incentivazione differenziale, sottolineando che per sciogliere il nodo reddito-risorse politica di sviluppo è necessaria una chiara e ben articolata politica della porta aperta. Occorre

rimuovere ostacoli grandi e piccoli allo sviluppo, per evitare che le iniziative dirette, non altrove, come è già avvenuto ed avviene. Occorre non rifiutarsi di vedere le difficoltà dipendenti dalla spinta irrisolvibile del progresso tecnico, dall'allargamento delle zone economiche e dalla scarsità di capitali.

Nella parte relativa ai problemi specifici dell'Istituto le Relazioni illustra gli importanti risultati conseguiti dall'IRFIS sul piano della provvista; nuovi mezzi per oltre 81 miliardi sono stati assicurati dal Tesoro dello Stato, dai prestiti BIRS e BEI contratti attraverso la Cassa per il Mezzogiorno e dal mercato finanziario nazionale attraverso il collocamento a fermo di un altro prestito obbligazionario di 32 miliardi. Più lenta risulta invece l'acquisizione di mezzi regionali in attesa della ripresa della legislazione regionale e l'aumento dei fondi a gestione separata di cui alla L. R. 5-8-1957 n. 51.

La Relazione tratta approfonditamente le varie componenti della provvista, tra le quali quelle attinenti alla complessa materia dei tassi operativi di obbligo e dei contributi di integrazione per la copertura dei costi della provvista, delle spese di amministrazione e degli oneri di rischio.

Non meno importanti sono i risultati conseguiti dall'IRFIS nelle sue operazioni di impiego. In complesso, le operazioni deliberate nel 1965 nelle varie branche di attività dell'Istituto ammontano a 186 per 48.001 milioni contro 23.841 milioni nel 1964, sicché, malgrado il ristagno della componente regionale, l'ammontare complessivo deliberato nel '65 è risultato più del doppio di quello del 1964.

Dall'inizio della propria attività al 31 dicembre 1965 l'IRFIS ha deliberato, al netto di rinvii, revocati e decadenze, 954 finanziamenti industriali per 222.546 milioni, di cui 444 per 157.629 milioni per la creazione di nuovi impianti e 510 per 64.917 milioni per l'ampliamento e potenziamento e riassetto degli stabilimenti esistenti.

Il costo dei progetti industriali finanziati nei dodici anni di attività ammonta a 436.456 milioni, che hanno assicurato l'occupazione di 52.700 unità lavorative, di cui 37.625 in nuovi posti di lavoro.

Nel settore dell'attività commerciale sono stati deliberati 92 finanziamenti per 1.203 milioni di lire. Sull'apposito fondo di finanziamenti alle industrie per scorte aziendali a gestione separata istituito con legge regionale 5-8-1957 n. 51 sono stati deliberati 466 finanziamenti per 41.006 milioni di cui 311 concessi direttamente e 155 tramite aziende di credito.

Le cifre esposte rispecchiano le direttrici lungo le quali si è sviluppata l'attività biennale dell'IRFIS: quella cioè rivolta a favorire la creazione di un sistema industriale ex novo allineato al progresso tecnologico e alle moderne esigenze del mercato e l'altra tendenza a ridare tono ed efficienza, con interventi appropriati e capillari, alle tradizionali strutture industriali dell'Isola.

Dall'inizio dell'attività al 31 dicembre 1965 globalmente i finanziamenti d'impianto IRFIS sono aumentati ad un tasso medio superiore al ritmo degli investimenti in Sicilia.

Il bilancio dell'IRFIS al 31 dicembre 1965 si è chiuso con un utile netto di L.241.379.848, pari al 7,19 per cento del fondo di dotazione versato.

Il Sottosegretario ha proseguito rilevando la felice contemporaneità di tre avvenimenti: la odierna riunione dell'Assemblea dei partecipanti dell'Istituto; il recente voto di approvazione del Bilancio dello Stato e il passaggio ieri sera del Bilancio del Governo regionale. Tutto ciò — ha detto il Sen. Agrimi — sottolinea la particolare importanza di questa Assemblea, che si riunisce per un Bilancio consuntivo ma che necessariamente deve anche guardare alle nuove prospettive future, e non può farlo se non alla luce del Bilancio dello Stato e di quello della Regione.

Il Sottosegretario Agrimi, dopo essersi richiamato alle origini dell'Istituto, nel lontano 1953, dopo avere fatto un breve disamina dell'attività dell'Istituto, ha così concluso: «Mi è gradito l'incarico di recare il saluto del Ministro del Tesoro, del Ministero, con i suoi organi tecnici e finanziari, della Banca d'Italia, del suo Governatore Dott. Carli, e di tutti coloro che seguono con viva simpatia l'azione dell'IRFIS».

Ha preso, infine, la parola il Ministro Pastore, il quale, dopo aver ricordato che l'approvazione della legge n. 717 ha confermato con vigore la politica di intervento nel Mezzogiorno, ha sottolineato che non possiamo trascurare che questo rilancio della nostra azione si inserisce in un meccanismo di sviluppo economico nazionale che ha visto modificarsi sensibilmente gli impulsi all'espansione.

«Urge quindi — ha aggiunto il Ministro — accelerare quel processo di trasformazione dell'apparato industriale italiano che trova, proprio nel Mezzogiorno, interessanti possibilità per la realizzazione di nuovi impianti. Sono ormai acquisite le caratteristiche peculiari che dovrebbero avere le industrie da promuovere nel Mezzogiorno, soprattutto per quanto attiene alla efficienza e alla competitività, sia nelle dimensioni che nei processi produttivi».

Il Ministro ha quindi indicato le direttrici per la predisposizione del primo piano pluriennale di coordinamento che, per quanto riguarda i nuovi impianti industriali, specificano alcune priorità: a) le attività di trasformazione, in beni strumentali e di consumo, dei prodotti forniti dalle industrie di base ormai operanti nel Mezzogiorno; b) le altre produzioni di beni strumentali; c) le industrie capaci di assicurare quell'aumento delle esportazioni meridionali; così necessarie alle prospettive di sviluppo nel lungo periodo;

717 ha confermato con vigore la politica di intervento nel Mezzogiorno, ha sottolineato che non possiamo trascurare che questo rilancio della nostra azione si inserisce in un meccanismo di sviluppo economico nazionale che ha visto modificarsi sensibilmente gli impulsi all'espansione.

«Urge quindi — ha aggiunto il Ministro — accelerare quel processo di trasformazione dell'apparato industriale italiano che trova, proprio nel Mezzogiorno, interessanti possibilità per la realizzazione di nuovi impianti. Sono ormai acquisite le caratteristiche peculiari che dovrebbero avere le industrie da promuovere nel Mezzogiorno, soprattutto per quanto attiene alla efficienza e alla competitività, sia nelle dimensioni che nei processi produttivi».

Il Ministro ha quindi indicato le direttrici per la predisposizione del primo piano pluriennale di coordinamento che, per quanto riguarda i nuovi impianti industriali, specificano alcune priorità: a) le attività di trasformazione, in beni strumentali e di consumo, dei prodotti forniti dalle industrie di base ormai operanti nel Mezzogiorno; b) le altre produzioni di beni strumentali; c) le industrie capaci di assicurare quell'aumento delle esportazioni meridionali; così necessarie alle prospettive di sviluppo nel lungo periodo;

«Urge quindi — ha aggiunto il Ministro — accelerare quel processo di trasformazione dell'apparato industriale italiano che trova, proprio nel Mezzogiorno, interessanti possibilità per la realizzazione di nuovi impianti. Sono ormai acquisite le caratteristiche peculiari che dovrebbero avere le industrie da promuovere nel Mezzogiorno, soprattutto per quanto attiene alla efficienza e alla competitività, sia nelle dimensioni che nei processi produttivi».

Il Ministro ha quindi indicato le direttrici per la predisposizione del primo piano pluriennale di coordinamento che, per quanto riguarda i nuovi impianti industriali, specificano alcune priorità: a) le attività di trasformazione, in beni strumentali e di consumo, dei prodotti forniti dalle industrie di base ormai operanti nel Mezzogiorno; b) le altre produzioni di beni strumentali; c) le industrie capaci di assicurare quell'aumento delle esportazioni meridionali; così necessarie alle prospettive di sviluppo nel lungo periodo;

Autoradoraduno di primavera

La radio al servizio degli automobilisti

Un grande gioco che impegnerà contemporaneamente decine di migliaia di automobilisti in tutta Italia, comandato dalla radio a programmi unificati

E' stato approntato dallo Automobile Club d'Italia e dalla Radiotelevisione Italiana il regolamento di un «Autoradoraduno di primavera» che si svolgerà, come è noto, in tutta Italia nelle quattro domeniche 8, 15, 22 maggio. Direttore di gara sarà il dott. Francesco Munigo, Segretario Generale dell'ACI. Il regolamento è stato approvato dalla Commissione Sportiva Automobilistica Italiana (CSAI).

Dal 1° al 28 aprile tutti gli automobilisti soci e non soci dell'ACI potranno iscriversi all'«Autoradoraduno di primavera» presso tutte le sedi e delegazioni dell'Automobile Club d'Italia.

Gli iscritti dovranno mettersi in condizioni di poter ascoltare con un apparecchio radio a bordo le istruzioni che nelle ore stabilite saranno diramate a tutti i concorrenti simultaneamente dal primo e secondo programma della RAI.

Sarà un grande gioco nazionale inquadrato nello sviluppo della nostra «civiltà automobilistica», comandato dalla radio.

Le prime tre fasi della manifestazione consisteranno nel percorrere un itinerario che la radio indicherà di volta in volta, ad ore già stabilite, designando le località da raggiungere attraverso convenzionali nomi di fiori.

A seconda delle città di partenza lo stesso fiore servirà ad indicare varie località che ogni partecipante troverà indicate in un elenco che gli sarà consegnato all'atto dell'iscrizione, insieme con un buono da dieci litri di Supercortemag, offerto dall'AGIP. Durante il percorso che non sarà superiore a 150 Km. né inferiore a 120 dovranno essere risolti quiz di vario genere ed eseguite prove pratiche e di abilità, compreso il rispetto di una media segreta.

Per le città maggiori saranno predisposti diversi itinerari. In sostanza, per ogni partecipante, sarà facilissimo: egli avrà in mano un elenco di località corrispondenti a nomi di fiori e dovrà recarsi, seguendo gli ordini della radio, nelle località che corrisponderanno al suo itinerario, a lui stesso ignoto in partenza.

Va subito chiarito che lo «Autoradoraduno» non comprenderà prove di velocità ma solo e nelle due ultime fasi prove di regolarità.

Saranno essenziali per vincere, invece, ottima conoscenza delle norme di comportamento su strada, abilità nel risolvere quiz riguardanti principalmente il mondo dell'automobile, ma che potranno anche spaziare su facili argomenti di cultura generale.

Ad alcuni quiz potranno rispondere anche i radioascoltatori non partecipanti al raduno e le autoradio del monte-premi sono ovviamente riservate a questi ultimi.

In considerazione degli scopi di miglioramento del traffico e di prevenzione degli incidenti che l'iniziativa si propone — il suo slogan è «la radio al servizio degli automobilisti» — l'ACI e la RAI hanno avuto l'adesione del Ministero dell'Interno, del Ministero dei Lavori Pubblici, del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, del Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile.

Nel corso del prossimo mese di aprile una grande campagna radiofonica e televisiva tipo «Radiotelefonata» richiamerà l'attenzione degli automobilisti italiani sull'«Autoradoraduno di primavera».

In un recente incontro fra il Consigliere Delegato della RAI, Gianni Granzotto, e il Presidente dell'ACI, Luigi Bertetti, si è parlato della collaborazione tra i due Enti ai fini di una costante opera di persuasione degli utenti della strada e di prevenzione degli incidenti, collaborazione già in atto attraverso una serie di trasmissioni per automobilisti (alla radio «Buon Viaggio», «Clacson», «Ruote e Motori», «Semaforo Giallo»; in TV «Giornale del

l'automobile» e occasionalmente molte altre trasmissioni).

Presuppuesto di un efficace servizio svolto dalla radio a vantaggio degli automobilisti è, naturalmente, la diffusione della autoradio.

Oggi circolano in Italia cinque milioni circa di autoradette, ma solo il dieci per cento di esse è dotato di radio.

«L'Autoradoraduno di primavera» intende richiamare in modo divertente su questo problema l'attenzione degli automobilisti italiani.

Il monte-premi nazionale comprende 41 autoradette, 135 televisori, 8 fuoribordo, 28 motoleggere,

99 treni di gomme, 99 radio MF e 37.000 litri di Supercortemag.

Inoltre in ogni provincia i rappresentanti dell'ACI e della RAI stanno raccogliendo molti altri premi che saranno assegnati con criteri precisi secondo le graduatorie locali.

L'Automobile Club d'Italia, inoltre mette in palio quattro premi in gettoni d'oro di L. 1.000.000 ciascuno, fra i partecipanti che risultino soci dell'ACI alla data dell'8 maggio 1966.

Ciascuno dei premi suddetti verrà attribuito a quello fra i soci che abbia riportato il miglior punteggio in ognuna delle fasi.

Agricoltura: vita e problemi

Come debellare la grave malattia del melo del pero

La Ticchiolatura del melo (Venturia inaequalis) e del pero (Venturia pirina) sono largamente diffuse in tutte le regioni ove questi fruttiferi vengono coltivati e costituiscono senza dubbio le più gravi malattie di cui possono essere affette queste pomacee.

I danni che queste crittogame producono sono rilevanti, non solo sui frutti, che rimangono notevolmente deformati e spesso difficilmente commerciabili, ma anche sulle foglie, sui fiori e, talvolta, anche sui rametti di un anno.

Fino a pochi anni fa la lotta contro le Ticchiolature era affidata esclusivamente ad anticrittogamici ad azione preventiva (Poltiglia Bordolese, Zineb, Ziram, Sali doppi di Manganese e Zineb, ecc.) e curativa (Mercurioorganici). Questi prodotti però, oltre che a causare non lievi inconvenienti di ordine fitosociale (Poltiglia Bordolese, Zineb e Zineb) e tossicologico (Mercurioorganici) non permettevano, ad eccezione dei sali organici del Mercurio, di combattere le infezioni una volta sviluppate e sfuggite quindi al controllo preventivo.

Con l'avvento della Dodina (acetato di n-dodecil-guanidina) tutti questi problemi furono contemporaneamente risolti in quanto si poté disporre di formulazioni capaci di controllare le infezioni di Ticchiolatura sia in fase preventiva che curativa-antisporulante senza tra l'altro

incorrere in quei problemi di ordine fitosociale e tossicologico già menzionati.

Il MELPREX 65 SIAPA, polvere bagnabile al 65% di Dodina ed il GUANIDOL, formulazione in pasta al 30% di Dodina, sono particolari prodotti studiati appunto per il controllo di queste malattie in qualsiasi ambiente, in quanto il tipo di formulazione, dotato di notevoli caratteristiche di adesività e quindi, di persistenza, è capace non solo di sfuggire all'azione negativa del clima (piogge), ma anzi di avvalersi di esso per «distendersi» ulteriormente sulla vegetazione in crescita, senza creare soluzioni di continuità. La Dodina contenuta in tali formulazioni è caratterizzata inoltre da una azione citotropica (potere di penetrazione nei tessuti) o meglio sistemico-locale veramente sorprendente, che le consente una notevole attività fungicida che si esplica in pratica attraverso queste tre azioni:

1) **Protezione o preventiva:** impedisce la fase di contaminazione delle ascospore; la durata dell'azione protettiva della Dodina è quasi doppia di quella dei fungicidi a base di rame o Tiocarbammici e si estende anche, come del resto abbiamo già accennato, alla vegetazione in crescita per lo spostarsi del deposito superficiale dei prodotti in seguito alla pioggia e per la loro penetrazione nella vegetazione in crescita (azione sistemico-locale).

2) **Curativa:** blocca la fase di incubazione del fungo distruggendo il micelio già formatosi dalla spora e penetrando sotto la cuticola. Il potere curativo dovuto all'azione sistemico-locale del principio attivo consente in definitiva di poter intervenire anche dopo 2-3 giorni dall'inizio della pioggia infettante.

3) **Eradicante o antisporulante:** blocca lo sviluppo delle tache di Ticchiolatura, limitando il fungo ed evitando così la fase contagiosa.

Proprio per questa triplice azione (preventiva, curativa ed eradicante) il MELPREX 65 SIAPA ed il GUANIDOL si discostano sensibilmente dai tradizionali venturicidi che, avendo solo azione preventiva, devono necessariamente essere impiegati secondo un calendario ben stabilito ed inderogabile che prevede una serie di trattamenti preventivi basati sulla tabella della germinazione delle ascospore di Mills, il che, in pratica, non è agevole seguire.

Anche se i formulati a base di Dodina offrono la possibilità di intervenire in fase curativa e quindi entro margini di tempo più ampi (fino a 72 ore dopo la pioggia infettante) i trattamenti specifici devono essere sempre iniziati nel periodo pre-florale e cioè con carattere preventivo. E' infatti questo il momento più delicato in quanto si stabiliscono i primi centri di infezione dai quali traggono origine i germi a cui è affidata la rapida diffusione nel momento in cui le condizioni climatiche di-

ventano estremamente favorevoli allo sviluppo delle malattie. Il numero e la cadenza dei trattamenti vanno stabiliti non soltanto in base alle particolari condizioni ecologiche dell'ambiente in cui si opera ed alle fasi fenologiche della pianta, ma anche, e soprattutto, al grado di perfezione che si intende raggiungere nella prevenzione della malattia.

Trattamenti curativi

a) **In pre-floritura:** Il primo trattamento specifico deve essere effettuato alla ripresa vegetativa, nella fase di «orecchiette di topo»; si farà seguire un secondo intervento nel periodo dei «mazzetti affioranti» e, nel caso di eccessiva umidità (piogge, nebbie, rugiada prolungata, ecc.) si renderà necessario un terzo intervento in prefloritura. Di norma questi trattamenti sono sufficienti a controllare le criticagame fino alla caduta dei petali.

b) **In post-floritura:** Successivamente, l'impiego del MELPREX 65 SIAPA o del GUANIDOL dovrà essere ripetuto con una frequenza appropriata all'andamento stagionale e quindi, in linea generale (specie per il mese «critico» dopo la fioritura), si prevedono un trattamento ogni 7-10 giorni fino a quando le mutate condizioni climatiche estive (caratterizzate da scarsa pioggia ed umidità, con temperature elevate) non scongiurano il pericolo di ulteriori infezioni. Ciò non stante, qualora venissero meno queste condizioni, si renderanno necessari altri interventi.

Per tutti questi trattamenti (preventivi) il MELPREX 65 SIAPA si dovrà impiegare alla dose di 40-60 gr./Hl di acqua. La dose può essere opportunamente ridotta a 40-30 gr./Hl con tempo secco e negli ultimi trattamenti estivi, trascorsi il termine di infezione primaria del fungo. Il GUANIDOL invece, dovrà essere usato, in questi interventi alla dose di gr. 100/Hl. Con decorso stagionale secco si potranno usare negli ultimi interventi grammi 70-80 per ettolitro di acqua.

Trattamenti preventivi

Il MELPREX 65 SIAPA ed il GUANIDOL, a differenza dei tradizionali venturicidi (Ditiocarbammici) che non svolgono azione curativa né eradicante, possono essere impiegati anche quando le infezioni sono in atto. Questo tipo d'intervento che permette di effettuare i trattamenti entro margini di tempo molto più ampi non pregiudica in nessun modo lo stato di fitosanità del frutteto. Un ritardo od un errore nella difesa preventiva è quindi un male rimediabile con il GUANIDOL ed il MELPREX 65 SIAPA che, in questi interventi, dovranno essere rispettivamente impiegati alla dose di 150 gr./Hl dopo 48 ore dall'inizio della pioggia in-

(Segue in quinta)

L'osservatorio antiperonosporico dell'Istituto della Vite e del Vino

Ha lo scopo precipuo di raccogliere gli elementi necessari per prevedere i «momenti», delle infezioni e comunicarli ai viticoltori per una efficace e tempestiva protezione della produzione e della pianta

E' noto come l'attività vitivinicola assuma nell'economia agraria siciliana una importanza di spicco, ma occorre non dimenticare come essa sia insidiata da numerose avversità, che incidono profondamente sul risultato produttivo.

A dimostrazione stanno le ricorrenti infezioni peronosporiche che in alcuni anni finiscono con l'interessare tutta la viticoltura dell'Isola, alla quale apportano spesso danni ingentissimi, come quelli del 1963 che si fanno ammontare a ben 30 miliardi di lire.

Profondamente sensibile al problema, l'Istituto Regionale della Vite e del Vino, anche attraverso l'organizzazione di convegni e di tavole rotonde, da tempo

ha impostato la difesa antiviticola assumendo anche attività tecniche ma anche attività agraria siciliana una importanza di spicco, ma occorre non dimenticare come essa sia insidiata da numerose avversità, che incidono profondamente sul risultato produttivo.

A dimostrazione stanno le ricorrenti infezioni peronosporiche che in alcuni anni finiscono con l'interessare tutta la viticoltura dell'Isola, alla quale apportano spesso danni ingentissimi, come quelli del 1963 che si fanno ammontare a ben 30 miliardi di lire.

Un servizio di R.L. Barre

Attività spaziali e società

Esse sono venute rendendo rapidamente superate nozioni da tempo stabilite e sostituendo alle antiche nuove concezioni

Le attività spaziali vanno accelerando la formazione di nuove cognizioni scientifiche e dei potenziali tecnologici e vanno aumentando l'elasticità mentale e le capacità di adattamento dell'uomo. Inoltre, esse sono venute rendendo rapidamente superate nozioni da tempo stabilite e sostituendo alle antiche nuove concezioni ad antiche credenze.

Queste ripercussioni sociali e culturali, che soltanto ora cominciano a delinearsi, sottopongono logicamente ad una insolita e crescente pressione i meccanismi di adattamento, adeguamento e controllo dell'uomo. All'inizio, questa accresciuta pressione e il logorio che ne deriva si fanno avvertire particolarmente nelle società più progredite dal punto di vista tecnologico, ma mano a mano che le attività spaziali divengono più complesse, si andranno sempre più diffondendo in tutto il globo.

Per illustrare la portata di queste influenze, vorrei dividere le attività spaziali in cinque categorie, considerando il loro carattere affatto peculiare in rapporto alle forme convenzionali della vita di incidenza nell'ordine sociale e nella cultura attualmente esistenti.

Nella prima categoria, la meno eccezionale e quella che più da vicino riguarda la nostra esistenza quotidiana, rientrano le attività che si concentrano sui problemi attuali dell'uomo e, che sebbene si svolgano nello spazio, sono orientate in direzione della terra e dell'uomo: le attività, cioè, connesse al collocamento nello spazio e all'impiego dei satelliti per le telecomunicazioni, per la meteorologia e per l'assistenza alla navigazione.

Le comunicazioni e le previsioni meteorologiche hanno una così grande influenza su tante nostre attività che il conseguimento di importanti progressi in questo settore si ripercuoterà virtualmente su tutti i rapporti umani.

I satelliti per telecomunicazioni consentiranno ai pubblici di paesi con culture e tradizioni diverse di ascoltare o vedere le trasmissioni radio televisive l'uno dell'altro, facendo sì che essi possano ricevere delle impressioni dirette della vita negli altri paesi e paragonare, di conseguenza, i rispettivi sistemi sociali, valori, aspirazioni, consuetudini e concezioni della realtà. L'opinione pubblica nei vari paesi inoltre potrà formarsi un'idea dei problemi internazionali ancor prima che possano essere formulate le direttive politiche nazionali e portati a termine gli scambi diplomatici.

L'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche su scala mondiale renderanno gli uomini più consapevoli di come le divisioni politiche esistenti nel mondo siano anacronistiche e nocive in rapporto al fine di servire l'interesse comune. Le vertenze politiche per la rivendicazione di diritti riguardo ai mari, all'aria, alla atmosfera e allo spazio, appariranno sempre più sterili e dannose nella nuova e più universalistica prospettiva acquisita dai popoli.

La seconda categoria di attività spaziali è più singolare e tocca meno l'ordine sociale e la cultura esistenti. Essa comprende l'esplorazione degli strati più alti dell'atmosfera e delle regioni dello spazio che circondano immediatamente la Terra. Se, per esempio, l'accresciuta conoscenza di queste regioni ci permetterà d'influire sulle condizioni meteorologiche, si intensificherà in tutto il mondo l'interesse per le possibilità che si schiudono allo uomo di sottoporre sempre più largamente la natura al proprio controllo. La padronanza che l'uomo ha del potenziale scientifico e tecnologico, l'idea che egli si fa del suo proprio posto nell'universo e il suo senso dei possibili e dell'impossibile indubbiamente saranno profondamente influenzati.

La terza categoria riguarda l'accrescimento delle conoscenze circa il sistema solare e l'universo. E poiché l'uomo ha sempre in un modo o nell'altro compreso i cieli nel complesso delle sue convinzioni fondamentali, una nuova e maggiore comprensione dell'universo indubbiamente interesserà il nucleo più intimo del pensiero dell'umanità. Inoltre, dato che in questa categoria si includono anche i tentativi attualmente in corso di raccogliere segnali provenienti da altri sistemi solari che indicano la presenza di esseri intelligenti, vorrei aggiungere che, qualora segnali del genere venissero intercettati, molte convinzioni ne risulterebbero sconvolte e di revisione.

La quarta categoria, quella della navigazione spaziale vera e propria, è carica di elementi che hanno conseguenze di natura sociale e culturale. Una di queste conseguenze è l'intensificarsi della pressione psicologica su coloro che partecipano a tali attività, che si tratti del personale a terra o degli astronauti stessi. Il margine di errore tollerabile in termini di tempo e di precisione va diventando infatti così ristretto che si sono dovuti elaborare congegni particolari per regolamentare e integrare l'azione svolta dagli individui impegnati nelle attività spaziali.

Per fare un esempio, si ricorderà che non appena il razzo dell'astronauta Gordon Cooper si fu staccato da terra di cinque centimetri, scattò un segnale che mise in moto una rete mondiale di uomini e di macchine, rete che aveva lo scopo di permettere il rientro nell'atmosfera di Cooper in qualsiasi punto dell'orbita di 48.000 chilometri descritta dalla sua capsula e il sollecito recupero di questa in qualsiasi parte del mondo fosse atterrata. Naturalmente, questo esigeva l'impeccabile esecuzione di milioni di atti intercollegati con la massima precisione da parte di migliaia di persone distribuite in tutte le parti del mondo.

Per ottenere questa integrazione di attività, tutti i dati e le nozioni pertinenti debbono essere continuamente tradotti nel sintetico linguaggio delle calcolatrici elettroniche automatiche, talché questi apparati in effetti controllano una rete mondiale nella quale gli uomini viventi sono un complesso sistema uomo-macchina. La partecipazione ad un simile sistema richiede da parte degli individui interessati l'esecuzione di un numero ridotto di operazioni specializzate, nonché l'accettazione incondizionata di un controllo impersonale, razionale ed esterno del proprio comportamento.

La questione che si pone a questo riguardo è per l'appunto di vedere se taluni valori sociali, come l'individualismo, la libertà e la responsabilità personale, continueranno o meno ad essere tenuti in alta considerazione da individui assuefatti ad operare in simili condizioni.

La quinta categoria comprende l'esplorazione umana della luna e dei pianeti. Per poter analizzare a fondo gli effetti di queste attività occorrerà attendere qualche anno. Si può dire, tuttavia, che i protagonisti delle esplorazioni del passato sono in

gran parte entrati a far parte del Pantheon degli eroi e, a loro volta, hanno contribuito a configurare le caratteristiche di tempera morale e fisica di un tipo nuovo che l'umanità ha idealizzato. Nel corso dell'esplorazione dei pianeti, peraltro, c'è da tener conto del fatto che buona parte dell'umanità stessa potrà partecipare, sia pure indirettamente, alle nuove imprese attraverso le immagini televisive trasmesse via satellite.

Ho cercato di dimostrare che sorta di studio introspettivo è necessario se si vuole che l'uomo sia in grado di identificare e comprendere le possibilità e i problemi dell'attività spaziale e le nuove alterative sociali e culturali che essa gli offre.

Con l'avvento dell'era spaziale l'uomo ha in certo qual modo varcato i confini materiali della sua stessa evoluzione. E mentre la scienza e la tecnologia la vanno affrancando dalle limitazioni del suo organismo, l'esplorazione spaziale lo sollecita e in certo modo lo provoca a rinnovare la sua evoluzione fisica.

E' stato detto che le caratteristiche più squisitamente umane sono quelle meno materiali. L'esplorazione o la colonizzazione di altri pianeti da parte dell'uomo richiedono effettivamente che egli porti con sé qualcosa dello ambiente terrestre nel quale si è evoluto? O sono concepibili altre soluzioni? I valori tradizionali sono in grado di rispondere a questi interrogativi? E qualora non lo fossero, come l'uomo potrebbe modificare i propri criteri e sistemi di valori per adeguarli alla nuova civiltà che egli stesso va creando?

«Che cosa è l'uomo, che Tu ti preoccupi di lui?». Questa domanda ha riecheggiato ai lungi nelle buie gallerie dei secoli. Ora l'uomo spalancando le porte che gli inibivano i cieli, è più vicino a trovare risposta.

Niels Bohr ha detto che quello che muta nella storia dell'uomo è il rapporto di equilibrio tra l'ansia di comprendere. E a questo Emerson avrebbe potuto rispondere: «Un'aquila pensa da aquila, una tartaruga da tartaruga e un coniglio da coniglio».

ROBERT L. BARRE

Il Dr. Robert L. Barre è membro della Commissione di consulenza per il diritto e la sociologia dell'Istituto Americano per l'Aeronautica e l'Astronautica. L'articolo che qui pubblichiamo è tratto da una relazione da lui presentata di recente al congresso annuale dell'Istituto.

L. Zinna note d'Arte

Parlagreco lavora in silenzio

Egli dipinge per una profonda esigenza interiore ed è più attento all'ascolto del proprio mondo che alle implicazioni mondane

Siamo andati a trovare nel suo studio il giovane pittore palermitano Nino Parlagreco, decisamente uno degli artisti più silenziosi che operano nella capitale dell'isola. Parlagreco, in effetti, per quanto svolge un'intensa attività artistica e operi da circa un decennio nel campo della pittura (partecipando a una ventina di mostre collettive e vincendo una dozzina di premi in vari concorsi ed estemporanee), ha tenuto soltanto due personali (una a Palermo nel '60 e una a Lercara Friddi nel '63) senza mai farsi precedere (o seguire) da quel battage pubblicitario di cui amano servirsi tanti altri artisti, cosa — oggi — del resto giustificata e giustificabile dalla realtà stessa in cui viviamo. Si è che Parlagreco dipinge per una profonda esigenza

interiore ed è più attento all'ascolto del proprio mondo e ai problemi della estrinsecazione dei motivi che gli urgo, no dentro, che alle implicazioni di natura mondane e pubblicitaria. Si tiene lontano dalle polemiche (anche se non manca, s'intende, di esprimere con chiarezza le proprie opinioni) perché si esperimenta, si tasta il polso in continuazione (dato che viviamo in un'epoca di transizione e, per molti versi, manieristica e la polemica, in sostanza, egli la fa con se stesso: ed è la più impegnativa. Quando ritiene di essere arrivato ad un punto allora si presenta al pubblico e alla critica e apre un dialogo.



Il pittore Nino Parlagreco durante un'estemporanea

di classici e la pittura è per lui un'urto (diremmo una «evocazione» se non avessimo per questo termine,

facile a prestarsi a una serie di equivoci ed ambiguità, una certa avversione).

Inizialmente attratto dal disegno, s'è fatto le ossa disegnando a mai finire, studiando e conservando solo quanto poteva costituire per lui un risultato ed eliminando tutto il resto, talvolta con spietato rigore. Passa quindi al figurativismo, innamorato com'è della «figura» (sia rivolta al dato umano che paesistico) per un fatto istintivo e con questa posizione ottiene i primi consensi. Una visione retrospettiva delle sue opere (di quel che gli rimane e attraverso documentazioni fotografiche) ce lo presenta come militante in un figurativismo che rifiuta i convenzionalismi (eccezzuate, s'intende, le prime composizioni). Questa sua prima produzione lo svela sensibile osser-



«Alcantara 1965»

vatore della natura, nella rappresentazione della quale, è il dato materico che ha una notevole prevalenza. E al materico egli è oggi pervenuto attraverso tutto un lavoro di scavo interiore che (soltanto)

una analisi graduale e cronologica della sua produzione può testimoniare.

Lo sbocco nel materico è pertanto, in Nino Parlagreco, un fatto naturale, scaturito da un lento ma costante processo evolutivo.

E' la materia intesa quasi come un ritorno alle origini, un ponte fra l'umanità e la natura che vive e palpita anche nei suoi aspetti apparentemente più rigidi. Non c'è per Parlagreco una materia «bruta» che l'artista deve «vincere» nell'atto della creazione, ma un naturale rapporto, un'intesa che va sempre più chiarita nell'opera d'arte.

Il suo è pertanto un materico scultoreo quasi, e spesso aggressivo. Psicologicamente, si direbbe, un modo di liberarsi dai «freni inibitori» per ritrovare se stessi in maniera sempre più autentica. Non è solo l'occhio interessato a «sentire» l'opera d'arte, ma anche il tatto, quasi un contatto (cum-tactus) sensuale, un «contatto fra l'artista e la materia con la quale l'artista s'intende nel momento in cui la plasmasse e in forme non sempre razionalmente lucide, ma più frequentemente scature da effetti emozionali. Il colore, che interviene dopo la trattazione della materia sulla tela (con la valorizzazione, com'è noto in questa tecnica, dei singoli elementi di cui la natura stessa è composta: gesso, zolfo, ghiaia, ecc.), è tale da produrre determinate sensazioni; scatta, non meccanicamente psicologici, lo effetto (anche per chi osserva, ovviamente) non è un fatto trascurabile: ti lascia indifferente mai.

Pure se osservi attentamente questo Parlagreco novomaniera, trovi che egli non s'è sganciato in modo assoluto dal dato figurativo e che esso permane, seppur in porzioni trascurabili (come proporzioni), là dove meno te aspetti: non c'è, eppure ne noti in qualche modo, la presenza, lo intravedi comun-

ROLANDO CERTA (segue in quinta)

LUCIO ZINNA (segue in quinta)

R. Certa note critiche

Le promesse di M. Parboni

Abbiamo conosciuto Mario Romano Parboni l'anno scorso, a Roma, in occasione di un recital di giovani poeti italia-

ni organizzato al Teatro Centrale dal Club Democratico. In quella occasione oltre a poesie del Parboni ne furono de-

clamate di Ofelia Giudicci Curci, Pier Paolo Pasolini, Nino Nardulli e Franco Ferrara. Una rassegna che ci interessa

parecchio per l'intendimento che l'anima: portare alla luce autori d'incute diversa ma tutti giovani animosi, desiderosi — com'è d'altronde nel programma del Club Democratico — di inserire le nuove leve nella vita culturale del Paese.

Ora esce, per i tipi di Rebelle editore, un esile ma denso ed elegante volumetto del Parboni («Le catene di una grande traversata»).

Di questo poeta si è subito detto che rientra nella sfera del post-ermetismo, che non avrebbe esaurito il suo ciclo.

Soffermandoci alle ultime e probanti esperienze della giovane poesia italiana, ci pare opportuno rilevare che il linguaggio del Parboni, per le esperienze di vita sofferte e gli aneliti di civiltà che li animano — non è più introverso e cristallizzato ma aperto e comunicante. L'ermetismo d'altronde, sappiamo, in quale particolare momento della nostra storia letteraria e poetica ebbe ad operare. C'era da porre ordine e da frenare la baronata futurista ma c'era anche da fare i conti con la realtà politica del tempo. I poeti contravevano la loro ispirazione e così anche il loro discorso. Il momento era ineluttabile per molti versi. Oggi, però, le condizioni in cui si muovono i giovani poeti sono mutate e quindi sorprende una poesia come quella del Parboni, che, oltre ad essere frutto di una esigenza personale, ci sembra anche conseguenza di un certo costume letterario. Però — e ciò torna a merito del Parboni — queste prove assai garbate e dignitose, ci sembrano congeniali al temperamento dell'autore e per ciò stesso legittime. E' da dire, altresì, che se fuori dalle consuete denunce ad alto potenziale emotivo, lontane dalla contaminazione con la classica eloquenza che caratterizza Quasimodo e la poesia post-quasimodiana e le stesse correnti di giovani che nell'avanguardia hanno trovato il punto di decantazione più appropriato o nella poesia raccontata raziocinante (vedi i «Romanzi» di Domenico Cara, usciti in questi giorni) una voce vigorosa del nostro tempo, più che di ermetismo in lui si può parlare di essenzialità.

Certo i postumi dell'ermetismo non sono facilmente cancellabili, che hanno profondamente inciso nel tessuto della cultura italiana.

D'altronde l'Italia, in fatto di poesia, oggi più che mai, è divenuta un autentico crogiuolo di poliedriche esperienze e diramazioni (caratteristica dell'anima moderna), e ci sembra quanto mai illusorio voler ricondurre tutti i conati ad un mesesimo comun denominatore. La poesia, lo ripetiamo in questa sede, è il campo, per altro, ove più che mai si esplicitano le libertà individuali.

Ma Parboni, oltretutto, ci convince, a volte anche ci affascina, laddove l'economicità del linguaggio non è incommunicabilità ma semplicemente essenzialità:

«La primavera mi spazia / e non riesco a contenerla. / I fiori e le foglie / fanno nido al vento. / Avviene la notte. / Mi sto innamorando dell'universo.»

Oppure: «(Bambino azzurro) Pleno cielo / Bambino di stelle / percorro il vento / come rondine aperta.»

La tenerezza, l'amore, quel captare intime trasparenze e risonanze e istanze, ci sembra una costante della sua poesia. Ma questo potrebbe essere un



Gianna Lenzi affascinante direttrice nel recital romano dei giovani poeti

Il racconto di E. Emili

Gli scarafaggi in collegio

Di sera, per non annoiarsi davano la caccia agli scarafaggi; i ragazzi li tenevano come la morte per tevere dei topi che a ogni furtiva apparizione provocavano uno svenimento generale.

Di giorno facevano i piani per la guerra serale - le bestiacce escono dai tenebrosi buchetti solo nottetempo - facevano rifornimento di castagne, provvedendo all'usura delle munizioni, costruivano rifonde e aggeggi di tortura di cui avrebbero usato - giuravano i cattivelli - per infierire sul corpo dei prigionieri.

Niente prigionieri... interruzione allora qualche sadi-chetto: avrebbero procurato alle vittime morte immediata, camere a gas, fucilazione o qualcosa di simile.

Altri costruivano armi letuche uno spillo o una forchetta in cima a qualche lenza, poi intelligenti s'intendevano di tattica e più metodici di logistica, tanto che parevano tutti dei piccoli Cesari. Né mancavano i filosofi della morte che diagnosticavano la necessità di sterminare la «razza» inferiore: «La razza forte schiaccerà la razza debole», «Non m'importa se decimila scarafaggi muoiono di sfinito durante la costruzione di una fossa antiaerea...» e altri slogan noti ed ignoti.

Si ponevano questi così: se il nemico, giunto nel mezzo formava schieramento su due fronti muovendo ad ala con un sensibile spostamento sui lati e l'evidente calcolo di sfuggire la stretta avversaria, nella speranza di realizzare qualche punto in proprio favore, provocando, perdite nella fazione avversaria, co-

me ci si doveva comportare? E qui le ipotesi plovevano a mucchi; chi consigliava di assoldare miopia mercenaria, chi di balzare sulle poltrone disertando la terraferma, chi non ritenendo abbastanza sicure - parlava di armate, lampadari, carrucce, chi proponeva d'infilarle la porta e andarsene a nanna.

I più bellicosi consigliavano tuttavia di bombardare il nemico con speciali missili di stagnoia, faret di capocchie di cerni, intossicanti con le esalazioni pestifere della cellulosa fatta bruciare in un involucro di carta, e c'era chi adduceva espositi ben più pericolosi, come lo zolfo e il clorato di potassio.

Intanto i questi si moltiplicavano. Secondo esempio se il nemico arrivato nel mezzo dopo essersi agglomerato in mucchio, si spandeva in corsa a raggiera in tutte le direzioni, che si poteva fare? Ai che tutti impallidivano mentre i più svegli si affrettavano a chiedere: Rimane un mantello nel mezzo? se no, si, potrebbe saltare colà e occupare il posto precedentemente occupato dal nemico. - Sì, e se il nemico fa dietro-front e ci accerchia? Chi ce la fa a balzare fino alle poltrone rimanendone illeso? E alla sola idea che una nera zampetta potesse sfiorarci, tremavano e si facevano violetti e poco mancava che si dovesse chiamare la Lia con i salii.

Oppure: se il nemico, secondo una nuova esperienza tattica, rifiutava di spingersi nel mezzo, ma appena entrato si sparpagliava a circolo, con l'intenzione di circondarci tutti, che si poteva fare? I

più in risposta chiamavano d'amma! Altri invocavano la Lia altri - più sensibili - si mettevano a piangere ed era difficile farli finire.

Tutto sommato appariva impossibile non solo sbaragliare la nera falange ma perfino difendersene; e in omaggio a tale constatazione i loro piani erano solo difensivi: ma già così era un grosso guaio cavarsela - e le salmiere? e gli ostaggi? e la retroguardia? l'avanguardia? e il genio? e i guastatori? - oh, un guaio grosso veramente!

Bisogna notare poi che nessuno aveva mai visto gli scarafaggi e c'era bensì la possibilità che non ce fossero punto. E solo uno protestava di aver visto sbucare da un buchetto un cosolino nero con due antenne da far paura. Il buchetto incrinato fu tenuto d'occhio giorno e notte; spostarono armati e poltrone dalla parte opposta del salotto tanto che la stanza rimase dimezzata e mentre tutti si assieparono da un lato, dall'altro depositava a montagna la polvere che nessuno osava scopare.

Intanto facevano i preparativi organici, tattici e logistici. C'era chi studiava i quadri, chi proponeva di ricorrere alle formazioni, chi consigliava l'uso delle armi sperimentalmente elettromagnetiche, chimiche ed atomiche; chi proponeva di vigilare le manovre per evitare salassi e diversioni non che il così tristemente famoso peccato, per tacere della appropriazione indebita e delle cariche seneura.

Fervevano dunque i preparativi in prossimità del gran-

de giorno, ma il buchetto persisteva ad occultare il suo tenebroso ospite. Non strascucavano certo i lavori sul campo di battaglia, le varie forme di occultamento mascheramento; accettazione, an-nebbiamento - discutevano a lungo sull'opportunità di disporre un appostamento o una postazione, di realizzare un campo minato a strisce a fasce o a trappola. Si parlava di mine autouomo e anticarro, antimagiche, a strappo, a percussione, ad orologio; naturalmente solo in teoria per non rovinare le dogarelle.

Poi ci si chiedeva a bassa voce se la Lia avrebbe permesso che nel suo salottino si svolgesse una guerra in grande stile, ma si tacitava ogni scrupolo dicendo che infondo era per lei e per il suo istituto che si combatteva.

E venne il giorno. Smunti, pallidi, drogati di tranquillanti, valeriana, bromuro e novocaina, attendevano sulle sedie e in piedi sulle poltrone; alcuni erano già al lo stremo delle forze, sneruati per l'aspettativa, logorati dalla paura, ma ritti, in piedi, nobilmente presenti all'appello, ai «si» da dire in difesa della patria. E improvvisamente nel nero dell'orizzonte qualcosa tremò, brillò, due lunghe antenne spuntarono, si alzarono nell'aria: poi un corpicino affusolato sbucò dal tutto, sorretto sulle esili zampe.

L'insetto si avventurò sul tappeto di polvere, lasciandosi un leggero solco alle spalle, corse nel mezzo verso il gruppo dei belligeranti che si pigliavano al muro nell'ansia di confondersi coi fiori della

tappezzeria (più d'uno cercò infatti di spremere un petalo o almeno qualche pistillo); poi si fermò di scatto, puntò le antenne per fare: Bau!

Un fremito si percorse tutti in una scossa elettrica e si afflosciarono.

Ma si lasciava dietro una scena pietosa, degna delle più macabre immagini dei campi di sterminio; pendevano dai braccioli delle poltrone come cenci, sbucavano fra le gambe dei sofà, si confondevano fra mucchi di cuscini e di pizzi, esanimi e tapini: ci volle un'ora buona prima che i superstiti si decidessero ad aprire il primo occhio ed era mezzanotte quando aprirono il secondo, e a notte alta finalmente si organizzarono i soccorsi.

A chi bastarono i salii, per chi ci volle la purga per chi l'ammoniaca, per chi il piramidone, e se ne vennero a letto pesti e macilenti. Il giorno dopo pochi si alzarono, la maggior parte accusava choc, tonsillite, varicella, stitichezza, e la povera Lia si metteva le mani nei capelli.

Si ostruì il foro e non si parlò più di guerra; ma già l'istruttorio fu una battaglia: prima lo bombardarono coi petardi, poi si versarono benzina accesa, acqua bollente, acido cloridrico, permanganato, cianuro, pece e cemento a presa rapida. Finita l'operazione immortalarono lo ingresso della caverna con una lapide commemorativa

ENNIO EMILI (Segue in quinta)

IL DOPO

Uccidere i morti perchè resistano; sentirsi levigati dal sangue dei neonati; accettare l'elemosina che porta con sé la ricchezza; agire con un unico guanto; essere consapevoli che il Prete si sbornia delle illusioni di Cristo; fermarsi in attesa che la ressa dei vuoti si perda; nutrirsi di altri manzi, altre fiere dare alla vita e togliere le biette al vento. Benedire le acque sante degli ospedali, rinsaldare l'odio di tutte le geografie, sapere che l'Apostolo si ripete nel giuramento di Giuda: è perseguire un solo credo nel fondale delle campane.

Il terzo occhio, quello ammaestrato dà luce a Dio.

Marinai di altri tornei in paesi dove nessuno muore per nascere, venire sepolti in cima alle virtù; apprendere dalle pagine mai scritte; amare nella morte l'unico talento che può arricchire i vivi; celebrare un unico Prete amante nella piaga di Cristo. Dare altri prati alle piantagioni, altri badili agli altari e pregare sui rosari delle alluvioni.

Congiungere tutti i morti, ferita con ferita, sapere di essere nella terra che specchia i loro occhi; essere fiori delle stoviglie; coltivare la terra dove ci distrusse Iddio; ascoltare le segherie delle campane; calarsi alla stalla di Dio fino a quando il sangue non digiunerà sul male.

EUGENIO VITALI

NEL MONDO DEL CINEMA E DELLO SPETTACOLO

Van Heflin in un western americano che pare una replica a quello italiano

Il winchester si arroventò

Il famoso attore, è uno dei protagonisti de "I 9 di Dryfork City", che narra, con piglio scatenato, un'avventurosa vicenda del leggendario Far West, dominata dai famosi fucili Winchester - Come la "Colt", il Winchester contribuì, spesso, a cambiare la sorte di un cow-boy, di cacciatori, coloni, briganti e avventurieri



Ecco una tipica scena del film western, al centro, Van Heflin impugna un "Winchester". Si tratta del film "I 9 di Dryfork City" che mette in rilievo l'importanza avuta dal famoso fucile a ripetizione nella conquista del West.

«Tutte le epiche gesta dei pionieri che sui famosi «arri coperti» attraversavano la prateria lungo la pista dell'Oregon, le disperate battaglie combattute dal Pellerossa contro l'invasore bianco, le cariche della cavalleria, la corsa della diligenza inseguita dai banditi, i duelli a colpi di pistola per le strade polverose di Abilene, Tombstone, Dodge City che il cinema americano ci ha reso familiari, non sono che episodi ed aspetti di una moderna odissea: la conquista del West. Così scrive, all'inizio de "La storia del West", William T. Carson (edita in Italia dall'Ist. Geog. De Agostini) il quale avrebbe dovuto includere subito che a partire dal 1866, oltre ad imporre la legge della Colt si impose, parallelamente, la potenza devastatrice del Winchester. Il primo fucile automatico prodotto in serie, il quale contribuì, in maniera decisiva, alla conquista del West.

«Tutte le epiche gesta dei pionieri che sui famosi «arri coperti» attraversavano la prateria lungo la pista dell'Oregon, le disperate battaglie combattute dal Pellerossa contro l'invasore bianco, le cariche della cavalleria, la corsa della diligenza inseguita dai banditi, i duelli a colpi di pistola per le strade polverose di Abilene, Tombstone, Dodge City che il cinema americano ci ha reso familiari, non sono che episodi ed aspetti di una moderna odissea: la conquista del West. Così scrive, all'inizio de "La storia del West", William T. Carson (edita in Italia dall'Ist. Geog. De Agostini) il quale avrebbe dovuto includere subito che a partire dal 1866, oltre ad imporre la legge della Colt si impose, parallelamente, la potenza devastatrice del Winchester. Il primo fucile automatico prodotto in serie, il quale contribuì, in maniera decisiva, alla conquista del West.

«Tutte le epiche gesta dei pionieri che sui famosi «arri coperti» attraversavano la prateria lungo la pista dell'Oregon, le disperate battaglie combattute dal Pellerossa contro l'invasore bianco, le cariche della cavalleria, la corsa della diligenza inseguita dai banditi, i duelli a colpi di pistola per le strade polverose di Abilene, Tombstone, Dodge City che il cinema americano ci ha reso familiari, non sono che episodi ed aspetti di una moderna odissea: la conquista del West. Così scrive, all'inizio de "La storia del West", William T. Carson (edita in Italia dall'Ist. Geog. De Agostini) il quale avrebbe dovuto includere subito che a partire dal 1866, oltre ad imporre la legge della Colt si impose, parallelamente, la potenza devastatrice del Winchester. Il primo fucile automatico prodotto in serie, il quale contribuì, in maniera decisiva, alla conquista del West.

«Tutte le epiche gesta dei pionieri che sui famosi «arri coperti» attraversavano la prateria lungo la pista dell'Oregon, le disperate battaglie combattute dal Pellerossa contro l'invasore bianco, le cariche della cavalleria, la corsa della diligenza inseguita dai banditi, i duelli a colpi di pistola per le strade polverose di Abilene, Tombstone, Dodge City che il cinema americano ci ha reso familiari, non sono che episodi ed aspetti di una moderna odissea: la conquista del West. Così scrive, all'inizio de "La storia del West", William T. Carson (edita in Italia dall'Ist. Geog. De Agostini) il quale avrebbe dovuto includere subito che a partire dal 1866, oltre ad imporre la legge della Colt si impose, parallelamente, la potenza devastatrice del Winchester. Il primo fucile automatico prodotto in serie, il quale contribuì, in maniera decisiva, alla conquista del West.

Hollywood, dopo averne esaltato la potenza con un film «Winchester '73», ora ha realizzato un film che dimostra, a distanza di cento anni, l'influenza di questo eccezionale fucile. «I nove di Dryfork City» è la storia di un gruppo di personaggi, per i quali, il Winchester avrà una importanza decisiva. Van Heflin che, da qualche anno, non partecipava ad una produzione western di così vasto impegno, ci ha detto: «Io credo che «I 9 di Dryfork City» costituisca una grande sorpresa per gli amanti del film western... con questa pellicola si torna all'avventura di vecchia maniera, fatta di galoppe e di personaggi affatto sofisticati: fra gole rocciose e praterie, la vicenda si snoda senza sosta e senza tregua, dominata dal fantastico Winchester cui è consentito il dominio sulla Colt... intorno all'866, con l'apparire del primo modello Winchester, la situazione si capovolve a favore dei colonizzatori che venivano da molto lontano con la spe-

«Tutte le epiche gesta dei pionieri che sui famosi «arri coperti» attraversavano la prateria lungo la pista dell'Oregon, le disperate battaglie combattute dal Pellerossa contro l'invasore bianco, le cariche della cavalleria, la corsa della diligenza inseguita dai banditi, i duelli a colpi di pistola per le strade polverose di Abilene, Tombstone, Dodge City che il cinema americano ci ha reso familiari, non sono che episodi ed aspetti di una moderna odissea: la conquista del West. Così scrive, all'inizio de "La storia del West", William T. Carson (edita in Italia dall'Ist. Geog. De Agostini) il quale avrebbe dovuto includere subito che a partire dal 1866, oltre ad imporre la legge della Colt si impose, parallelamente, la potenza devastatrice del Winchester. Il primo fucile automatico prodotto in serie, il quale contribuì, in maniera decisiva, alla conquista del West.

«Tutte le epiche gesta dei pionieri che sui famosi «arri coperti» attraversavano la prateria lungo la pista dell'Oregon, le disperate battaglie combattute dal Pellerossa contro l'invasore bianco, le cariche della cavalleria, la corsa della diligenza inseguita dai banditi, i duelli a colpi di pistola per le strade polverose di Abilene, Tombstone, Dodge City che il cinema americano ci ha reso familiari, non sono che episodi ed aspetti di una moderna odissea: la conquista del West. Così scrive, all'inizio de "La storia del West", William T. Carson (edita in Italia dall'Ist. Geog. De Agostini) il quale avrebbe dovuto includere subito che a partire dal 1866, oltre ad imporre la legge della Colt si impose, parallelamente, la potenza devastatrice del Winchester. Il primo fucile automatico prodotto in serie, il quale contribuì, in maniera decisiva, alla conquista del West.

«Tutte le epiche gesta dei pionieri che sui famosi «arri coperti» attraversavano la prateria lungo la pista dell'Oregon, le disperate battaglie combattute dal Pellerossa contro l'invasore bianco, le cariche della cavalleria, la corsa della diligenza inseguita dai banditi, i duelli a colpi di pistola per le strade polverose di Abilene, Tombstone, Dodge City che il cinema americano ci ha reso familiari, non sono che episodi ed aspetti di una moderna odissea: la conquista del West. Così scrive, all'inizio de "La storia del West", William T. Carson (edita in Italia dall'Ist. Geog. De Agostini) il quale avrebbe dovuto includere subito che a partire dal 1866, oltre ad imporre la legge della Colt si impose, parallelamente, la potenza devastatrice del Winchester. Il primo fucile automatico prodotto in serie, il quale contribuì, in maniera decisiva, alla conquista del West.

L'ORO SCOPO di Antares

Horoscope section with zodiac signs and dates: ARIETE - 21 marzo - 20 aprile, BILANCIA - 23 sett. - 22 ottobre, TORO - 21 aprile - 20 maggio, SCORPIONE - 23 ott. - 22 nov., GEMELLI - 21 maggio - 21 giugno, SAGITTARIO - 23 nov. - 21 dic., CANCRO - 22 giugno - 22 luglio, CAPRICORNO - 22 dic. - 20 gen., LEONE - 23 luglio - 23 agosto, ACQUARIO - 21 gen. - 19 feb., VERGINE - 24 agosto - 22 sett., PESCI - 20 febbraio - 20 marzo. Includes small illustrations of zodiac signs.

Riesce a svelare i segreti del violino

SALVATORE ACCARDO fa pensare a Paganini

Ha ottenuto successi in tutto il mondo - In Francia una sottoscrizione popolare gli donò un prezioso violino

Un fenomeno artistico, lo ha definito Jehudi Menuhin, il grande violinista neoyorkese di origine ebraica, «Una

delle maggiori speranze di Europa» ha scritto recentemente il «Times». Forse un nuovo Paganini.

Quello che aspettiamo da quando è morto Paganini nel 1840, lo ha esaltato un critico francese. Il direttore di una grande sala di concerti spagnola, dopo averlo ascoltato, si mostrò profondamente scosso: «Sembra, disse, che le sue mani riescano a svelare ad uno a uno gli ultimi segreti del violino». Si chiama Salvatore Accardo ed è italiano. E' nato a Torino il 26 settembre del 1941. Ma a vederlo, da l'impressione che i suoi 25 anni appartengano ad un altro ragazzo come lui, perché della età non ha la scappigliata indifferenza, l'entusiasmo goffo, l'esuberanza.

«Torre del Greco che proprio il padre ebbe per primo l'intuizione dell'avvenire di Salvatore. Il bambino non aveva compiuto i quattro anni che già da un violino d'occasione, acquistato con grandi sacrifici, riusciva a trarre i primi arpeggi. Dopo un anno

FERNANDO LUCIANI (Segue in quinta)



«La Scuola, o la Università di Gama-el Ashar è la più celebre d'Oriente. Fu fondata dal Saladino, Sessanta Dottori, o ulemi, vi discutono i punti della fede e spiegano i sacri testi. Questa scuola soltanto poteva dare l'esempio, poteva influenzare l'opinione dell'Oriente, e delle quattro sette che lo dividono, e di cui ciascuna aveva a capo, al Cairo, un mufti. Napoleone non trascurò nulla per attirarli e lusingarli. Erano negligeri venibili per costume, scienza e ricchezza, ed anche per origine. Tutti i giorni all'alba, costoro e gli ulemi di Gama-el-Ashar presero l'abitudine di recarsi al palazzo prima dell'ora della preghiera. La piazza di Esbekieh era tutta ingombra dei loro cortei. Arrivavano sui loro multi ricamati bardati, circondati da domestici e da un gran numero di palafrenieri. Il corpo di guardia francese prendeva le armi e rendeva loro i massimi onori. Giunti nelle sale, gli aiutanti di campo e gli interpreti li ricevevano con ossequio, facendo servir loro sorbetti e caffè. Dopo qualche momento entrava il generale, si sedeva in mezzo a loro sullo stesso divano e cercava di ispirare loro fiducia, discutendo sul Corano, facendosi spiegare alcuni dei passi principali e dimostrando grande ammirazione per il Profeta. Uscendo di lì, i veleggiatori andavano alle Moschee dove il popolo era riunito e gli riferivano tutte le loro speranze, e calmavano la diffidenza e le cattive disposizioni di questa immensa popolazione. Essi rendevano un reale servizio all'Armata». (dal Diario di Napoleone sulla campagna d'Egitto)

«In che cosa crederesti tu, che adesso stiano occupati i matematici nostri ingegneri? E perché mai lo indovineresti, sappi che studiano alla galgardiata sopra l'inventare un modo facile da far volare i popoli da un paese all'altro, nel modo che fanno le rondini e gli altri uccelli che passano il mare; come che questo possa essere l'ultimo rimedio alle loro sciagure. Perché non possono più vivere nei loro paesi per l'inondazione delle Arpie, che sotto nome di contribuzioni, quanto essi hanno industrialmente raccolto, con gli artigli di leggi arbitrarie gli viene levato; né così volendo gli sarà grave dormire in terra aliena, avendo già imparato a dormire in terra in casa propria». (dallo «Scoprimiento del Mondo Umano» dell'abate A. Serravalle, in Siena, 1694)

TELEVISIONE

Nazionale	sera 2° Edizione Carosello
21 : Luce e Gas	23.10 : Telegiornale della notte
Martedì 12 Aprile	
8.30 : Telescuola	
17.30 : Segnale orario - Girotondo - La TV dei ragazzi	
a) Il segnale luminoso film - Regia di Darrel Catling.	
b) Finalino musicale con Silverio Pisu	
18.30 : Non è mai troppo tardi.	
19 : Telegiornale della Sera 1 Edizione - Gong	
19.35 : In famiglia a cura di Padre Mariano	
19.55 : Telegiornale Sport - Tic-Tac - Segnale Orario - Cronache Italiane - Arcobaleno - Previsioni del Tempo	
20.30 : Telegiornale della sera 2° Edizione Carosello	
21 : T-Men contro i fuorilegge Film - Regia di Antony Mann.	
22.40 : L'Approdo Letteratura	
23 : Telegiornale della notte	
Mercoledì 13 Aprile	
8.30 : Telescuola	
16.45 : La nuova Scuola Media - Incontri con gli insegnanti	
17.30 : Segnale Orario - Girotondo	
La TV dei ragazzi a) Piccole Storie «Corallina e i pappaveri» Pupazzi di Ennio Di Majo. Regia di Guido Stagnaro b) I Michaels in Africa «Animali in libertà»	
18.30 : Non è mai troppo tardi.	
19 : Telegiornale della Sera 1 Edizione - Gong	
La fede e gli uomini Rubrica religiosa a cura di Raniero La Valle con la collaborazione di Giuseppe Alberigo. Realizzazione di Pino Passalacqua.	
19.55 : Telegiornale Sport - Tic-Tac - Segnale Orario - Cronache Italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo	
20.30 : Telegiornale della sera 2° Edizione Carosello	
21 : Ai di là della Manica «C'è una nuova Inghilterra». Seconda puntata	
22 : Mercoledì Sport Telegiornale della sera 1 Edizione - Gong	
10.25 : Milano: Inaugurazione della 44° Fiera Campionaria Internazionale	
17 : Il tuo domani. Rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.	
17.30 : Segnale orario - Telegiornale della Sera 1 Edizione - Girotondo	
La TV dei Ragazzi Fatti, notizie, curiosità e cartoni animati in Giramondo Cronache dei ragazzi - Presenta Nicoletta Orsomando.	
18.30 : Non è mai troppo tardi.	
19 : Telegiornale della Sera 1 Edizione - Gong	
19.15 : «Quarantasette» (settimanale del produttore agricolo) Ribalta accesa	
19.55 : Telegiornale Sport - Tic-Tac - Segnale Orario - Cronache Italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo	
20.30 : Telegiornale della sera 2 Edizione - Carosello	
21 : Palcoscenico Musicale Cronache della commedia musicale a cura di Angelo Prattini e Carlo Silvestri presentata da Lauretta Masiero con Ernesto Calindri «La commedia musicale in Italia dal 1959»	
22 : Roma. Città e capitale. Inchiesta di Massimo De Marchis Cosa pensano i milanesi	
23.15 : Telegiornale della notte	
Venerdì 15 Aprile	
8.30 : Telescuola	
16.45 : La nuova scuola Media	
17.30 : Segnale Orario - Girotondo	
La TV dei ragazzi a) Vangelo Vivo a cura di Padre Guida. Regia di Michele Scaglione. b) Il carissimo Billy	
18.30 : Non è mai troppo tardi	
19 : Telegiornale della Sera 1 Edizione - Gong	
19.15 : Una risposta per voi Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori	
19.30 : Alle soglie della scienza L'anno del sole quieto	
19.55 : La fornace solare Telegiornale Sport - Segnale Orario - Cronache Italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno - Previsioni del tempo	
20.30 : Telegiornale della	
Sabato 16 Aprile	
8.30 : Telescuola	
16 : Eurovisione Francia: Strasburgo Nuovo Trofeo delle sei nazioni Telegiornale Sport - Segnale Orario - Cronache del Lavoro - Arcobaleno - Previsioni del tempo	
17.30 : Segnale orario - Girotondo	
La TV dei ragazzi Il contafilm «Francis all'Accademia»	
18.35 : Roma: Visita di S. S. Paolo VI in campo di calcio	
19 : Telegiornale della sera - Estrazioni del Lotto - Gong.	
19.40 : Tempo dello Spirito Conversazione religiosa a cura di Mons. Silvio Luoni	
19.55 : Telegiornale Sport - Segnale Orario - Cronache del Lavoro - Arcobaleno - Previsioni del tempo	
20.30 : Telegiornale della sera 2° Edizione Carosello	
21 : Studio uno	
22.15 : I figli crescono Letta dai 6 ai 13 anni: appunti e consigli.	
23 : Telegiornale della notte	
Domenica 17 Aprile	
10.15 : La TV degli agricoltori	
11 : Santa Messa	
11.15 : Dalla Basilica di San Giovanni e Paolo: Celebrazione della Santa Messa.	
15 : Riprese dirette e registrate di avvenimenti agonistici	
17.15 : Segnale orario - Girotondo	
17.30 : La TV dei ragazzi «Il Club di Topolino» di Walt Disney	
18.15 : Settevoci	
19 : Telegiornale della sera 1° edizione	
19.15 : Campionato italiano di calcio. Cronache registrate del primo tempo di una partita	
19.55 : Telegiornale Sport - Cronache dei partiti - Arcobaleno - Previsioni del tempo	
20.30 : Telegiornale della sera 2° edizione	
20.50 : Carosello	
21 : Le avventure del Commissario Maigret	
22.15 : La domenica sportiva e Telegiornale	
Secondo	
Martedì 12 Aprile	
21 : Segnale orario - Telegiornale	
21.10 : Intermezzo	
21.15 : Sprint (Settimanale Sportivo)	
22 : Andiamo piano Presenta Enrico Simonetti con Isabella Biagini.	
Mercoledì 13 Aprile	
21 : Segnale Orario - Telegiornale	
21.10 : Intermezzo	
21.15 : Avventure di mare e di costa «La spiaggia di Falesia»	
22.20 : Orizzonti	
Giovedì 14 Aprile	
21 : Segnale Orario - Telegiornale	
21.10 : Intermezzo	
21.15 : Cordialmente Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico a cura di Vittorio Bonicelli Presenta Enza Sampio	
22 : La via del coraggio «Ritratti del coraggio»	
Venerdì 15 Aprile	
10 : Sessanta lettere di amore. Film	
13 : «Milano ore 13» Rassegna quotidiana di notizie e curiosità	
21 : Segnale orario - Telegiornale	
21.10 : Intermezzo	
21.15 : Incontri	
22.15 : Le canzoni di Milly	
Sabato 16 Aprile	
10 : La duchessa dell'Idaho	
13 : «Milano ore 13»	
21 : Segnale Orario - Telegiornale	
21.10 : Intermezzo	
21.15 : Il processo di Torino	
22 : Pachita. Balletto di Marius Petipa.	
Domenica 17 Aprile	
18 : Concerto sinfonico	
21 : Segnale orario - Telegiornale	
21.10 : Intermezzo	
21.15 : Moderno cantabile	
21.50 : La legge del Far West	
22.40 : Le grandi conquiste della scienza: Il «Laser» a cura di Pio De Berti Gambi	

dalla provincia dalla provincia dalla provincia

SEGUITI

L'opera dei pupi

Si alle "zanzare" via il vecchiume



Per amministrare, per coprire posti di responsabilità cariche pubbliche, ci vuole MATURITA'.

Questo è quanto ci siamo sempre sentiti dire, noi acerbi prodotti del genere umano, e ce lo siamo sentiti dire a voce, con nero su bianco, microfonicamente e, quando è stato possibile, assieme ad una sensuale manna sulle spalle, espressione istintiva del prototipo uomo-maturo-responsabile e capace, in tanta letteratura — classica, a dispetto o del genere Mikey Spillane — standardizzato sui 45 anni, molto meglio se picchettato da una leggera brizzolatura ai favoriti.

Quasi quasi, se avessimo continuato ad ascoltare questi "consigli" ci saremmo chiusi in camera blindata ad aspettare pazientemente l'incantrici delle chiome, correndo il rischio di non "maturare" mai per via di qualche galeotta canizie.

Ma, poi, ci siamo ricordati delle ntree macule di tanti ladroni legali che imperverano nella nostra bella Italia, insomma, ci siamo sovrastati del marciante che caratterizza molta parte dei "consigli" attempati ed abbiamo riflettuto su una realtà storica: qualsiasi movimento di rinnovamento ha acceso i suoi falò nel petto, scarno e acerbo, dei ventenni di tutti i tempi.

Ultima prova ci è stata elargita dagli eroi del "Parini" che hanno dovuto subire il martirio stile '66, per il torto di dire, senza ipocrisia, che cosa ne pensa la gioventù delle questioni sessuali. Venendo al sodo è da dire che a Mazara le giovani "teste" della DC (che non sono ventenni) intendono far valere le proprie idee senza capelli grigi e lunetta charmante, ma puntando esclusivamente sul seppia delle idee politiche dei nostri giorni.

Queste "pretese" scocciano un po' i boss della "maturità" che, molto matutamente, si sono buttati alla rinfusa su quei giovani faccendieri di immaturità e di mania di potere, forse, fra qualche giorno, nello sede della DC centro, quelli che attualmente sono sotto inchiesta per i delitti di lesa maestà nei confronti del Ras locale, saranno costretti a denudarsi per dimostrare di essere "in piena facoltà di intendere e di volere".

Questo non ci sorprenderrebbe in quanto la maturità dei censori DC di Mazara si è forgiata in quella colossale fucina di antidemocrazia, di illiberalità, di criminalità e di irrispetto che fu il fascismo, regime del quale certi palloncini gonfiati sentono la nostalgia quando si abbandonano alla "scopolamina" custodita nelle cantine di Nicola e urlano nel delirio: "viva il fascismo". Abbiamo sperimentato in tanti anni la "maturità" di questi 45enni e passa, l'abbiamo assaporata in tanti Consigli comunali, imbavagliati al tavolo della stampa quando con un sorriso stereotipato, dalle poltrone del potere venivano consumati i più antidemocratici arbitri CHE CI FACEVANO RIFLETTERE SUL VALORE DELLA SCHEDE ELETTORALE; quando dovevamo tollerare che un primo cittadino, rivolgendosi ai consiglieri, asseriva che il frustino di stile nazi-fascista ci voleva.

Andate via o fossili della politica! Lasciate il passo a chi ha più diritto di voi perché non ha niente a che vedere con quel fascismo che l'Italia non ha più voluto, pagando questo suo NO con tanto sangue.

NINO GIARAMIDARO

CRONACA DI MAZARA a cura di GIOVANNI VENEZIA

Quasi un «giallo» al Consiglio Comunale

Si dimetterà la Giunta di centrodestra?

Il giorno quattro s'è riunito nell'Aula consigliare il Consiglio comunale per approvare il nutrito o.d.g. composto di 62 punti. Dopo cinque ore di continue schermaglie accuse provenienti dalla sinistra, in un'atmosfera surriscaldata, sono stati approvati all'unanimità soltanto sei punti di interesse notevole:

— la contrattazione di un mutuo di L. 23 milioni con la Cassa DD.PP. per la costruzione del secondo lotto della Scuola Media Statale di via Salemi;

— la contrattazione di un mutuo di L. 50 milioni con la Cassa DD.PP. per la costruzione del secondo lotto della Scuola Media Statale di via Salemi.

La bomba è scoppiata nel corso della discussione riguardante la revoca della donazione dell'area edificabile ceduta all'O.N.M.I.

La sinistra, decisamente opponendosi alla revoca, ha sottolineato la necessità della costruzione della Casa della Madre e del Bambino ed anzi ha fatto voti perché il Sindaco intervenisse perché l'iniziativa dell'Ente possa essere realizzata a breve scadenza. Gli interventi dell'avv. Ballatore e dell'assessore Burgio, contrari al mantenimento della donazione, hanno creato una serie di schermaglie che hanno potuto essere sedate dalla proposta del consigliere Mezzapelle, il quale ha sostenuto di rinviare alla prossima seduta il punto posto all'o.d.g. a condizione che alla revoca della donazione segua contemporaneamente la cessione all'O.N.M.I. di altra area edificabile più idonea. La proposta è stata votata all'unanimità.

Al punto sesto dell'o.d.g. si scriveva l'approvazione del capitolo per l'impianto della rete di illuminazione elettrica nel Cimitero comunale.

I vari punti del capitolato sono stati approvati con 20 voti favorevoli contro 17 (avevano lasciato la seduta tre repubblicani d'opposizione).

A questo punto il consigliere Asaro ha chiesto che fosse passata ai voti l'approvazione del capitolato nel suo complesso. Il Sindaco ha sostenuto che non era necessario dopo l'approvazione dei singoli articoli. Ne seguiva, quindi una serie di incidenti verbali e scontri ai ferri corti per cui i comunisti, in segno di protesta per i metodi fascisti adottati dal presidente della seduta, hanno abbandonato l'aula. L'avv. Ballatore sperando di ottenere la cessione all'O.N.M.I. di altra area edificabile più idonea. La proposta è stata votata all'unanimità.

l'assessore Burgio. Mancando, stata tolta alle 22.00 rinviando il numero legale la seduta è do il Consiglio «sine die».

Serata di gala al Cinema Grillo

HENRY WRIGHT l'usignolo nero

Al Cinema Grillo, il giorno 16 aprile, nel corso di una serata di gala, si esibirà al pubblico mazarese il cantante negro Henry Wright, l'usignolo negro.

Wright è noto agli appassionati di musica leggera perché ha riproposto in termini musicali nuovi le classiche canzoni dei nostri padri. Va ricordato il gran successo di "Abat Jour", "Amapol" e "Luna italiana".

A rendere la serata più allegra e musicalmente più apprezzabile l'orchestra Brazil, briosa e notoriamente trascendente, farà da contorno con la deliziosa cantante Rosalba.

MOSTRE D'ARTE A MARSALA E A TRAPANI

Alla «Giacalone Virzi»

RETROSPETTIVA DI NICOLO' VIRZI

Alla Galleria «Giacalone Virzi» è stata allestita una Mostra retrospettiva del pittore marsalese Nicolò Virzi, uno dei migliori rappresentanti della

degnità di tutto il rilievo. Ne fanno fede i numerosi Premi nazionali ed internazionali, conseguiti nel corso della sua lunga carriera d'Arte, sia con

va alla Galleria Pitti e un altro presso il Museo di Monaco di Baviera, e sono figure trattate con l'accuratezza e la nobiltà che riesce a trasfigurare l'intento fotografico. Indubbiamente il Virzi — la cui Mostra è stata organizzata da amici e collezionisti siciliani che conservano reverentemente le cose sue — è assai più valido come ritrattista che come paesaggista. C'è più amore, più luce nei suoi personaggi, anche in quelli della sua primissima maniera, che nelle sue strade e nelle sue campagne, dove l'accuratezza torna spesso a discapito della spontaneità della visione lirica.

Una Mostra comunque, degnissima, che costituisce un «caso» pittorico di notevole interesse. Che può indurre, e sinceramente, alla riflessione su tutto un arco di valori decisamente intramontabili.



Il pittore Virzi fra le sue opere

pittura romantica, nel senso che pur rispettandone i canoni di maniera, ha lasciato il segno di una personalità e di una intelligenza pittorica

me insegnante di disegno nelle Scuole siciliane che a Firenze dove ha concluso, da qualche anno, la sua fervida esistenza. Un suo lavoro si tro-

va alla Galleria Pitti e un altro presso il Museo di Monaco di Baviera, e sono figure trattate con l'accuratezza e la nobiltà che riesce a trasfigurare l'intento fotografico. Indubbiamente il Virzi — la cui Mostra è stata organizzata da amici e collezionisti siciliani che conservano reverentemente le cose sue — è assai più valido come ritrattista che come paesaggista. C'è più amore, più luce nei suoi personaggi, anche in quelli della sua primissima maniera, che nelle sue strade e nelle sue campagne, dove l'accuratezza torna spesso a discapito della spontaneità della visione lirica.

Carmelo Fertitta

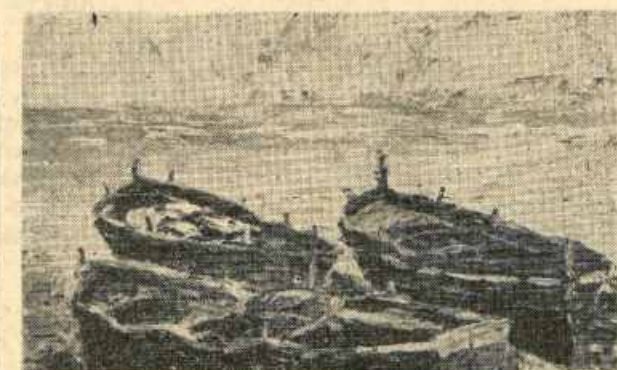
al «Cannone»

Il potere formalistico, le acquisizioni discorsive di Fertitta procedono indubbiamente ab mts silpse, ne hanno data ampia fideiussione coloro che hanno visto e scritto di lui. E' un credito elementare, né Fertitta, nella reiterazione tematica portata alla Galleria trapanese, minaccia di vagazioni libertarie, restando fedele a quella sua innocenza artistica cui non sono alligate analogie né similitudini.

Vengono in tal modo scartate le usure espressive e lo spirito del testi rimane dichiarato, nelle corporee considerazioni descritte sensitivamente. Sono testi di stretta osservanza i cui esiti pratici riflettono la spirituale sanità delle suggestioni. Nella con-

tesa fra valori e non valori, i moduli di Fertitta hanno un punto fermo.

Né corrono il rischio di subire devastatrici screezature di riserve.



«Barche» di Carmelo Fertitta

Al Centrozero

Anna

Vera

Lo Bianco

L'impatto di Anna Vera Lo Bianco è screpolato in maglie di durezza. La materia delle sue preparazioni è collocata sulle sue tele in un miscuglio

che include un sapiente calcolo al fine di realizzare contrappunti di luci e d'ombra, di forme e di suggerimenti, di impianto di oggetti e di impressioni. Un impatto scabro lungo i cui solchi facilmente si perde il filo dell'attenzione ove si guardasse al tessuto più che alla trasparenza. Ed è proprio in controllo, luce che si riesce a cogliere, infine, il messaggio della giovane pittrice bolognese: frasi aeree di meditazione al di là dell'incantamento dei toni grigioretti che vibrano di sommersa musicalità. Una gamma coloristica unificata, la sua, ma il discorso pittorico, che potrebbe peccare di una certa unicità, si riscatta per l'equilibrio discretamente intriso di grazia, che regge i lavori.



Anna Vera Lo Bianco

REDAZIONE DI MAZARA

Via Favara Scurto,

Telef. 41424

IRFIS

(segue dalla seconda pagina) gere un ammontare tale da consentire un effettivo miglioramento dell'impiego delle forze di lavoro siciliane e frenare il fenomeno migratorio, ma non potrà più avvenire con iniziative a bassa intensità di capitale, perché queste avrebbero scarse probabilità di sopravvivenza nel mutato contesto italiano ed europeo. E' altresì necessario un ulteriore sforzo per ricordare agli operatori economici i benefici di una efficiente localizzazione territoriale. Deve essere ben chiaro che non potremo consentire uno spreco di risorse derivante dalla mancata utilizzazione delle infrastrutture degli agglomerati, delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale, né avremo risorse aggiuntive per favorire scelte aziendali di ubicazione esterna, fatte senza motivi solidamente fondati.

Dopo aver sottolineato il ruolo fondamentale degli istituti di finanziamento «che rimane quello di agevolare la mobilitazione di capitali per iniziative produttive nel Mezzogiorno», sia esso di provenienza locale, il Ministro Pastore ha così concluso: «La necessità di porre rimedio all'attuale carenza di investimenti, non potrà riportarsi certo agli indirizzi del passato, quando ogni iniziativa, purché desse lavoro, era benvenuta; oggi dobbiamo affrontare problemi nuovi, più complessi, più difficili. E' convinzione comune, infatti, che per uscire dal sottosviluppo è necessario un grande impegno, ma che un impegno maggiore è richiesto per assicurare la continuità dello sviluppo in una società in cui sia stata avviata l'industrializzazione».

A chiusura dei lavori ha avuto luogo la cerimonia di consegna dei premi IRFIS per il perfezionamento e lo sviluppo delle piccole e medie industrie finanziate. Le cinque Aziende premiate quest'anno sono: — WESPA — Walworth Europa S.p.A. — Patti (Messina) industria meccanica per la produzione di valvole industriali. — M.A.TESI, S.p.A. — Cam-pofelice di Roccella (Palermo) industria tessile. — AERONAUTICA SICULA — Palermo industria meccanica, con premi da L. 1 milione ciascuno.

— Antonio Ancone — Stabilimenti Ragusa e Palermo estrazione e lavorazione asfalti, bitumi, catrame, calce. — ES.PESI, S.p.A. — Priolo (Siracusa) bromo, bromuri e bromati inorganici, con premi da L. 500.000 ciascuno.

AGRICOLTURA

(Segue dalla 2ª pag.) fettante ed alle dosi di 90-120 gr./hl entro 72 ore dall'inizio della pioggia infettate.

Trattamenti eradicanti

Il MELPEX 65 SIAPA e il GUANIDOL possiedono infine la proprietà di bloccare lo sviluppo delle taccie di Tichiolatura già manifeste impedendo che queste si formino ancora e diffondano nuovi germi che provocano le pericolose infezioni secondarie. Questi interventi devono essere effettuati entro 36 ore dalla comparsa delle prime macchie, alla dose di 90-120 gr./hl con il MELPEX 65 SIAPA, ed alla dose di 150 gr./hl con il GUANIDOL.

Inoltre, secondo l'esperienza conseguita in altri paesi, ed ora convalidata anche in Italia, è ormai accertato che questi formulati possiedono un'azione complementare anche contro l'Oidio (Podospaera leucotricha) delle pomacee e contro i Ragnetti rossi; ciò consentirebbe di risparmiare alcuni trattamenti specifici in quanto essi limiterebbero sensibilmente le infezioni o l'infestazioni di tali parassiti.

Ultimi vantaggi, ma non per questo di minore importanza, convalidati anch'essi da numerose prove condotte da Istituti ed Enti qualificati, sono rappresentati dal fatto che l'impiego del GUANIDOL o del MELPEX 65 SIAPA permetterebbe di ottenere frutti di migliore qualità, pezzatura ed intensità di colorazione, requisiti questi molto importanti sia per gli attuali orientamenti del nostro mercato che di quelli esteri.

ACCARDO

(segue dalla quarta pagina) di studio il piccolo Accardo debuttava in pubblico: qualcuno credette di vedere in lui il solito enfant prodige ma il padre — un uomo che dalla vita aveva ricevuto solo amarezze e che nutriva una fiducia cieca nelle possibilità del figlio, non fosse altro perché questa convinzione lo aiutava a sperare in una sorte più benigna per l'erede — decise di iscriverlo ai corsi del Conservatorio Musicale di S. Pietro a Majella, a Napoli. «Vi pare — disse al parenti e a coloro che lo scongiuravano dall'interpretare questo nuovo sa-

crificio — che Salvatore può diventare una attrazione da circo?».

Il ragazzo a tredici anni conseguì il diploma. I suoi maestri gli consigliarono di non sprecare le sue «Chances», partecipando ad uno dei tanti concorsi che vengono banditi per un posto di fila di una orchestra, ma di continuare a studiare e a prepararsi per prove di maggiore impegno e non soltanto in campo nazionale. Salvatore Accardo ha seguito le disinteressate indicazioni dei suoi maestri e fra costoro soprattutto la paterna parola del maestro d'Ambrosio, un napoletano di vecchio stampo, che ai giornalisti che andarono a cercarlo quando Accardo vinse a Genova, disse semplicemente: «Io, a Salvatore me lo sono cresciuto», con il tono affettuoso di un padre di famiglia.

Il primo concerto importante della sua vita, Accardo lo ha dato a Trieste. Fu quella serata più che le vittorie di Genova, di Vercelli, di Milano e di Genova, ad aprirgli la strada della tournée. Numerosi impresari europei infatti si trovarono quella sera nel teatro triestino dove il giovane violinista esibiva. E al termine lo raggiunsero nel suo camerino: invece di congratularsi prima e poi parlare di affari, un impresario francese gli chiese di fissare una data per il suo debutto a Parigi.

«Così, ora?» — disse Accardo, smarrito. — «Sì».

«Ora. Lei è un giovane di talento che i pubblici di tutto il mondo dovranno conoscere. Alla fine del novembre 1960 proprio in Francia è capitato ad Accardo l'episodio che ha portato il suo nome sui giornali d'Europa e d'oltre Oceano. A raccontarlo sembra una favola, un fatto inventato per offrire al pubblico un motivo di emozione; invece esso sta ad indicare la dimensione di questo personaggio e l'umanità che traspira dalla sua musica. In novembre, dunque, il ragazzo italiano tenne una seconda volta un concerto a un famoso. Fu così ampia e notevole l'eco suscitata dall'esibizione, che gli ascoltatori mostravano grande interesse per la figura del giovane concertista. I giornali della capitale si occuparono di lui, raccontarono di Torre del Greco, del padre, del Conservatorio San Pietro a Majella, di Genova e di Genova e alla fine rivelarono qual'era il più grande desiderio di Salvatore Accardo: uno strumento che avesse un'anima e non già un violino qualsiasi sia pure di buona fattura.

«Con i miei risparmi spero di poter acquistare un giorno un violino creato da un famoso liutaio». Così aveva risposto ad un giornalista con semplicità, timido, senza nemmeno azzardare il nome del liutaio a cui pensava, vivo o morto che fosse. I guadagni dei suoi concerti li aveva chiamati «risparmi», come usa ancora in certe buone famiglie italiane dove il denaro ha il valore che deve avere.

Bastò. I francesi sono un popolo che ha i colpi d'ala, immediatamente si aprì una sottoscrizione, ma non una raccolta di fondi che avesse il sapore di una beneficenza, di una colletta. No: una vera e propria gara, sulla spinta degli entusiasmi suscitati dal ragazzo italiano. Una gara che portò all'acquisto del preziosissimo violino, un Giambattista Guadagnini (della celebre famiglia di liutai piacentini, nato nel 1711 e morto nel 1786 a Torino dove si era stabilito con la bottega), del valore di otto milioni di franchi, pari a circa undici milioni di lire.

«Quando me lo consegnarono — racconta Salvatore con gli occhi bassi come se guardasse il ponticello dello strumento — mi parve di vivere un sogno. Non è facile immaginare i volti di gente sconosciuta che va a portare il suo franco per acquistare a me, che nessuno di loro ha mai avuto occasione di scambiare il buongiorno, un Guadagnini. Non è facile, ma è una cosa profondamente bella. Se adesso aggiungessi che questo dono mi ha scosso ed ha mutato i miei rapporti con la vita nel senso migliore dell'espressione, direi poco e sembrerebbe posticcio. Vorrei dire soltanto che del «Guadagnini» sono innamorato, ecco.

C'è speranza nel poeta ma anche disincanto, ed in questa situazione è sincero uomo del suo tempo. A volte, quindi, egli assume posizioni critiche verso la realtà, onde traspare la sua ragione etica di vita. Ma è l'amore che scintilla manicomio e profumato di stoffe. «Quando lo dici tu / dagli occhi semplici / buoni a incendiare / il granitico contadino / dal torrido sapore / la sera è davvero dolce. / Dal vento morsiato / le tue olive / sulla mia terra / in una stagione tragica / sembrano abbassare il ramo».

E ancor più la tenerezza ha potere di svelare indicibili amarezze: «Sbocciano petali di lacrima / dentro l'azzurra visione / di un libero fiore / colto fuggendo. Oppure: Nel tuo sorriso / le fragole / del mio sangue. / Violino di prato / che inventa usignolo. («Mamma»).

E' qui che la sua poesia ha capacità di consolazione e di liberazione, come ha dimostrato di possedere sul terreno dell'indagine. E' qui che Parboni, contemplandosi, s'innamora veramente della vita. Per quest'amore così sincero e sentito noi non possiamo esprimere che parole di ammirazione, perché la poesia che percorre le strade più diverse e impensate, arriva sempre allo stesso fine inestinguibile di umanità, alla sua luce che è l'èva, quella che ci è sembrato di scoprire tra le sue nitide pagine.

SCARAFAGGI

(segue dalla terza pagina) del tipo "O passeggero che vai a Sparta..." e con una piccola aiola di tulipani.

Ma i racconti, le leggende che se ne fecero, e i miti che ne fiorirono, i cantastorie, i trovatori, i detti e le sentenze che vi s'ispirarono, le frasi celebri che vi si attribuirono, le feste annversarie della battaglia che cadevano almeno una volta al mese giusto per fornire l'occasione di parlarne, ve li risparmio tutti giacché son cose fritte e rifritte. Vi basti sapere che lo scarafaggio risultò grande come un cavallo, che sputava fuoco, che qualcuno alla sua sola apparizione si era sentito scottare, che i suoi occhi foravano come spilli, che le antenne inviavano radiazioni mortali. Ognuno si sentiva un eroe e le reclute che venivano man mano erano prese di mazzor, e non mancavano di palpar loro i biccipiti, tro-

mare a ogni gesto, arrossire a ogni parola, e implorare frementi con gli occhi strabuzzati: Racconta, racconta...

Così il mito fiorì: un giorno del secondo vigesimo, cadeva il tramonto e attendevano i prodi difensori in armi e pronti. Quand'ècco, mentre l'ultimo raggio del sol morente moriva nella spuma del mare...

Ma anche questo vi risparmio.

PARLAGRECO

(segue dalla terza pagina) que, talvolta con gli occhi, tal'altra solo emozionalmente. In effetti non è che Parlagreco non sia riuscito a liberarsi dal figurativismo da cui proviene, la verità è che egli intende sperimentare, portare avanti un discorso personale; un tentativo, cioè, indubbiamente azzardato, e raggioso, di conciliare due mondi che considera solo in apparenza contrastanti. Se nelle sue opere è la «materia» che prevale decisamente, pure questa stessa materia rimanda (quasi inconsciamente) alla figura. La stessa materia è figura e viceversa. Così che, dopo la tesi (figurativismo-neofigurativismo) e l'antitesi (materico, e per altri versi l'in-formale), una sintesi dovrebbe pur esserci e Nino Parlagreco reputa di averla già, se non altro, individuata. Ecco perché, oggi più che ieri, Parlagreco lavora in silenzio.

A noi non resta che attendere e riprendere, domani, il discorso alla luce dei risultati.

PARBONI

(Segue dalla 3ª pag.) rare alla ricerca di un fondamento saldo per la nostra volontà di attività e di progresso, fondamento da ricercarsi nell'interpretazione della nostra vita, della vita che ci circonda e nel significato che ad esso attribuiamo.

Questa ricerca è possibile condursi anche attraverso la poesia, che è poi la vera, autentica storia dell'uomo:

«Dio quanto sangue / sta colando sulle radici / della tua pianta sofferita» («La ferita»).

E questa visione che induce il poeta a scavare nell'orrido dell'umanità:

«Feriti su vaste incudini sanguinano / i roventi uccelli della memoria, o lo chiude in atmosfere di tristezza: «Che morte / quel golo che non canta. / Cristallo disanguinato / è la sua gola. / Non consumarti gli occhi / per un'aurora».

C'è speranza nel poeta ma anche disincanto, ed in questa situazione è sincero uomo del suo tempo. A volte, quindi, egli assume posizioni critiche verso la realtà, onde traspare la sua ragione etica di vita. Ma è l'amore che scintilla manicomio e profumato di stoffe. «Quando lo dici tu / dagli occhi semplici / buoni a incendiare / il granitico contadino / dal torrido sapore / la sera è davvero dolce. / Dal vento morsiato / le tue olive / sulla mia terra / in una stagione tragica / sembrano abbassare il ramo».

E ancor più la tenerezza ha potere di svelare indicibili amarezze: «Sbocciano petali di lacrima / dentro l'azzurra visione / di un libero fiore / colto fuggendo. Oppure: Nel tuo sorriso / le fragole / del mio sangue. / Violino di prato / che inventa usignolo. («Mamma»).

E' qui che la sua poesia ha capacità di consolazione e di liberazione, come ha dimostrato di possedere sul terreno dell'indagine. E' qui che Parboni, contemplandosi, s'innamora veramente della vita. Per quest'amore così sincero e sentito noi non possiamo esprimere che parole di ammirazione, perché la poesia che percorre le strade più diverse e impensate, arriva sempre allo stesso fine inestinguibile di umanità, alla sua luce che è l'èva, quella che ci è sembrato di scoprire tra le sue nitide pagine.

AUTORADIORADUNO

(segue dalla seconda pagina) zione dall'Assessorato Regionale per l'Agricoltura e le Foreste.

L'Osservatorio antiperonosporico Regionale dell'Istituto della vite e del vino, in un suo primo comunicato avverte i viticoltori che, per il particolare andamento meteorico stagionale in atto, si ritiene opportuno che venga effettuato, abbinato a quello antiodidico, un primo trattamento antiperonosporico alle viti che abbiano i germogli di 10-12 centimetri di lunghezza.

Pertanto, allo stato attuale dovranno essere trattate con zolfo misto ad un prodotto di rame, oppure di acuprico, le viti di Frappato di Vittoria o Nero Capitano o Nureddo (della provincia di Catania), quindi quelle del moscato di Siracusa o dello Zucco, della Regina dei Vigneti o Moscato Regina e tutte le altre in analoghe condizioni vegetative.

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via Matera, 5 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Totocalcio

Bologna-Atalanta	1
Brescia-Torino	1
Cagliari-Catania	1
Foggia-Fiorentina	x
Juventus-Lazio	x
Lanerossi-Napoli	1
Roma-Milan	1
Varese-Sampdoria	2
Lecco-Mantova	2
Potenza-Messina	1
Verona-Catanzaro	1
Savona-Como	1
Perugia-Prato	x

Lotto

del 9 Aprile 1966

Bari	65 43 42 41 73
Cagliari	13 47 63 12 51
Firenze	69 1 28 3 12
Genova	57 67 37 85 84
Milano	19 73 51 64 58
Napoli	9 75 44 14 72
Palermo	49 60 82 55 33
Roma	36 82 41 84 58
Torino	18 3 48 42 26
Venezia	2 89 68 12 52

Enalotto

Bari	2
Cagliari	1
Firenze	2
Genova	x
Milano	1
Napoli	1
Palermo	x
Roma	x
Torino	1
Venezia	1
Napoli I	2
Roma I	2

Totip

I CORSA	
Van Dich	x
Bustino	1
II CORSA	
Agadir	1
Maestrale	2
III CORSA	
Quirzio	2
Devin	1
IV CORSA	
Adorno	x
Bute	1
V CORSA	
Solola	2
Idice	x
VI CORSA	
Tirso De Molina	2
Meksa	1

Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO

Coneorso n. 34 del 17-4-'66

Cagliari-Juventus	1 x
Fiorentina-Inter	1 x 2
L. R. Vic.-Bologna	1
Lazio-Catania	1
Milan-Bologna	1 x
Sampdoria-Atalanta	1 x 2
Spal-Foggia Inc.	1
Torino-Roma	1 x
Varese-Napoli	2
Pisa-Lecco	2
Reggina-Genoa	1
Trani-Padova	1 x
Verona-Messina	1

TRAPANI NUOVA

Franco Manca
Direttore

Vincenzo Adragna
Condirettore

Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Miky Scuderi
Redattore Capo

Comitato di redazione
Salvatore Faraei
Biagio Lentini
Salvatore Messina
Piero Montanti
Paolo Tedesco

Amministratore
Peppe Spezia

Distributore autorizzato:
Rosario Lazzara

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 2.500
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Arti Grafiche G. Corrao
Via Garibaldi n. 118
Trapani

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

TRAPANI 3 TARANTO 0

Lotta impari: gli ospiti ridotti in nove uomini dopo 20 minuti di giuoco

Spettacolo mancato!

Sportivo comportamento del pubblico e dei granata nei confronti dello sfortunato avversario. I granata miravano soltanto ad assicurarsi il risultato con correttezza

Trapani-Taranto, venti minuti di appassionante ed elettrizzante contesa, poi buio, sempre più buio ad onta della magnifica giornata spaguala e della fantasmagorica cornice di folla plaudente e vocante. C'era una certa tensione in campo e sugli spalti, i motivi sono abbastanza noti, inevitabile quindi che la particolare carica elettrica mettesse qualche vittima, ma-

OBBIETTIVO SULLA SERIE C

SALERNITANA-AKRAGAS 2-1

SALERNITANA: Piccoli; Rosati, Iosio; Alberti, Scarnicci, Minto; Corbellini, Cominato, Ronconi, Cignani, Sestili.

AKRAGAS: Gridelli; Panebianco, Savini; Sgorbissa, Regis, Rigonat; Spocchi, Franzò, Morè, Scappi, Carleschi.

ARBITRO: Torelli di Milano.

RETI: Nel primo tempo: al 10' Minto. Nella ripresa: al 16' Franzò, al 34' Cominato.

NOTE: Calci d'angolo 2-1 per la Salernitana. Spettatori 15.000 circa.

NARDO-SIRACUSA 1-0

SIRACUSA: Ducati; Degli Innocenti, Drago; Appio, Peretta, Chincaglia; Berto, Scali, Testa, Erna, Oreste.

NARDO: Patichio; Remini, Colucci; Corsi, Ulivo, Povia; Nedi, Chiriatti, Taiano, Demenia, Dal Molin.

ARBITRO: Tabanelli di Ravenna.

RETE: Nel secondo tempo: al 25' Nedi.

TRAPANI-TARANTO 3-0

TRAPANI: Costi; Marino, Morana; Firicano, Zanellato, Cavallini; Pellizzari, Nardi, Giugno, Casisa, Milanese.

TARANTO: Bandini; Aldinucci; Di Serio, Napoleoni, Corvino; Tartari, Luna, Benetti, Marangi, Ghersetich.

ARBITRO: Trincherò (R. Emilia).

RETI: Primo tempo al 40' Firicano; secondo tempo al 7' Cavallini; al 44' Giugno.

NOTE: Al 23' è stato espulso il centravanti Benetti per gioco scorretto. Al 24' Luna abbandona il campo in seguito ad uno scontro con un difensore locale.

LECCE-CHIETI 2-0

LECCE: Genero; Tardivo, Garagna; Lucci, Zini, Dalla Pietra; Palmieri, Trevisan, Petrini II, Russo, Guardavaccaro.

CHIETI: Negrizolo; Carboncini, De Pedri; Carlucci, Vitaloni, Lancioni; Paradiso, Pezzotti, Di Pucchio, Smeriglio, Spinelli.

ARBITRO: Gandiolo di Alessandria.

RETI: Nella ripresa al 1' Petrini II, al 10' Guardavaccaro.

NOTE: Giornata primaverile; terreno in buono stato; spettatori: 2.000.

SAMBENEDETTESE-COSENZA 1-1

SAMBENEDETTESE: Maurini; Frigeri, Di Francesco; Jannarilli, Beni, Virgili; Mecozzi, Cattai, Passono, Paganì, Flamini.

COSENZA: Corti; Vita, Nicchi; Ruggiero, Millea, Rapetti; Marangiu, Cantone, Balestrieri, Marmiroli, Campanini.

ARBITRO: Vaccina di Milano.

RETI: Nel primo tempo al 24' Passoni; nella ripresa al 14' Campanini.

NOTE: Pioggia nella prima parte della gara, terreno in buono stato; spettatori: 5 mila. Angoli: 3-2 per la Sambenedettese.

CASERTANA-CROTONE 1-0

CROTONE: Pozzi; Golfarini, Rondoni; Fabrizi, Nardi, Rasi, Galluppi, Ventaglio, Birrig, Scarfò.

CASERTANA: Massitti; Busetto, Di Cecco; Voltolina, Anchilleri, De Grassi; Venturilli, Dalmonete, Franzese, Pacco, Cavazzoni.

ARBITRO: Michilotti di Parma.

RETE: Nel primo tempo al 44' Franzese.

NOTE: Giornata di sole; spettatori: 6.000. Al 38' della ripresa Voltolina è uscito dal campo per 8' in seguito ad uno strappo muscolare. Angoli: 10-2 per il Crotone.

Serie C - 12ª di ritorno

SQUADRE CLASSIFICA	Punti	Partite					Reti	Media	I RISULTATI
		G	V	N	P	F			
Salernitana	42	29	15	12	2	39	13	— 1	Bari-Savoia 1-0
Cosenza	40	29	12	16	1	31	12	— 3	Casertana-Crotone 1-0
Sambenedett.	35	29	13	9	7	28	20	— 9	Avellino-L'Aquila 2-0
Trapani	32	29	9	14	6	26	24	— 12	Lecce-Chieti 2-0
Bari	31	29	10	11	8	27	23	— 13	Pescara-D. Ascoli 1-1
Casertana	31	29	10	11	8	23	17	— 12	Salernitana-Akragas 2-1
Taranto	30	29	12	6	11	24	17	— 14	Sambened.-Cosenza 1-1
D. D. Ascoli	30	29	8	14	7	25	23	— 13	Nardo-Siracusa 1-0
Avellino	29	29	9	11	9	29	27	— 14	Trapani-Taranto 3-0
L'Aquila	28	29	7	14	8	16	19	— 15	
Crotone	28	29	9	10	10	25	28	— 17	
Pescara	27	29	9	9	11	27	32	— 17	
Lecco	26	29	6	14	9	16	25	— 18	
Akragas	25	29	8	9	12	19	21	— 18	
Siracusa	25	29	8	9	12	27	34	— 19	
Savoia	24	29	7	10	12	29	36	— 18	
Nardo	21	29	3	15	11	10	26	— 22	
Chieti	18	29	4	10	15	16	35	— 25	

Girone C

20 RETI: Campanini (Cosenza).

10 RETI: Galletti (Bari), Franzò (Akragas).

9 RETI: GIUGNO (Trapani), Mattioli (Taranto), Ghelli (Ascoli), Cominato (Salernitana), Guizzo (Pescara), Muscap (Avellino).

8 RETI: Prati (Salernitana), Mereghetti (Siracusa).

7 RETI: Pacco (Casertana), Jassoni (Sambenedettese), Pulvirenti (Crotone), Capelli (Ascoli).

Doveroso da parte nostra accennare nell'elogio anche i giocatori granata, che criticabili sotto il profilo tecnico, vanno elogiati per lo sportivissimo comportamento nei riguardi degli avversari, sui quali non hanno mai ritenuto opportuno infliggere o mortificarli. Qualsiasi altra squa-

dra avrebbe, senz'altro, approfittato della particolare situazione, ma non il Trapani, il quale, dopo l'infortunio a Luna, si è soltanto limitato ad assicurarsi il risultato con correttezza e senza caparbia.

Un incontro decisamente nato male, se si eccettua il promettente avvio e l'unica marcatura degna di rilievo, ottenuta ancora dallo stanchissimo Giugno. Per Angelino, ancora una settimana dura con tre incontri disputati: Martedì con i militari, conquistando il trofeo regionale, Giovedì questa però non ce la spieghiamo la partitella con i rincalzi e, come sempre, Domenica ancora in campo per mettere a

segno, la solita rete. Ancora un passo avanti nel faticoso cammino del «cannoniere», ma Angelo Giugno, pare proprio scarsamente intenzionato a concedersi soste.

A proposito di soste la serie C osserverà Domenica un turno di riposo, quindi una duplice trasferta, ed ancora due turni casalinghi con Cosenza e Lecce ed infine l'ultima fatica di campionato in quel di Siracusa.

Con il calcio però non sarà tutto finito, ci sarà infatti una lieta ed interessante appendice. L'attentissimo appuntamento al video con i «mondiali» che, come è stato reso noto in questi giorni, saranno interamente teletrasmessi.

PIERO MONTANTI

SERIE A

LA CLASSIFICA	I RISULTATI
Inter	Bologna-Atalanta 3-0
Bologna	Brescia-Torino 2-1
Napoli	Cagliari-Catania 3-1
Milan	Foggia-Fiorentina 0-0
Fiorentina	Juventus-Lazio 0-0
Roma	Lanerossi-Napoli 2-0
Lanerossi	Roma-Milan 1-0
Brescia	Sampdoria-Varese 2-1
Torino	29
Cagliari	26
Lazio	25
Atalanta	25
Spal	24
Foggia	23
Sampdoria	23
Catania	19
Varese	18
Varese	12

SERIE B

LA CLASSIFICA	I RISULTATI
Lecce	Genoa-Reggina 2-0
Venezia	Mantova-Lecco 5-0
Mantova	Livorno-Alessandria 2-1
Genoa	Modena-Monza 0-0
Reggina	Padova-Novara 3-1
Catanzaro	Palermo-Pisa 0-0
Verona	Potenza-Messina 1-0
Palermo	Reggina-Venezia 1-1
Messina	Trani-Pro Patria 2-2
Potenza	Verona-Catanzaro 2-0
Livorno	27
Monza	27
Reggina	25
Pisa	25
Padova	25
Novara	24
Pro Patria	24
Alessandria	23
Modena	22
Trani	22

Massima occupazione

«Segue dalla 1ª pag.»

è un proposito importante e da rispettare con il massimo impegno. Non dimentichiamo che una non equilibrata azione della spesa pubblica, e ci riferiamo in particolare a quella degli Enti territoriali (Comuni, Province e Regioni), finirebbe col generare pericolosi inflazionistici e quindi inopinatamente restituirebbe all'economia quelle situazioni di disagio e di incertezza che oggi sono in fase di superamento, sia pure lento e graduale. Il Governo, su questo punto, si è impegnato a non far peggiorare l'attuale già difficile situazione (bisogna, però, tenere presente che il problema della finanza locale è di quelli che richiedono interventi di più lungo periodo), così come si è pure impegnato a sostenere la domanda dei beni di investimento, che è ancora stagnante. Anche questo punto è importante, ed è bene che sia al massimo attivizzato. Su di esso, il parere degli esperti è pienamente positivo, ma da parte di qualcuno si fa notare che, quando si parla delle modalità per stimolare la domanda dei beni di investimento, si deve pure pensare all'equilibrio tra domanda ed offerta di beni ed all'equilibrio tra consumi e risparmio, equilibrio che non è stato ancora raggiunto. Ed è proprio questo, per finire, l'obiettivo su cui bisogna puntare: infatti, se non si ricostituiscono margini sufficienti di profitto da destinare ad investimenti, non è possibile mantenere stabili i prezzi, e neanche conseguire il raggiungimento della piena occupazione. Ovverossia quell'obiettivo che è il principale di quello che intende realizzare — con cosciente sensibilità — il terzo Governo presieduto dall'on.le Moro.

BANCA DEL POPOLO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Fondata nel 1883

Sede Sociale e Direzione Centrale in Trapani

SUCCURSALE: Mazara del Vallo

AGENZIE: Trapani - Agenzia di Città n. 1; Agenzia di Città n. 2; Alcamo; Buseto Palizzolo; Capaci; Contessa Entellina; Custonaci; Favignana; Fulgatore; Isola delle Femmine; Marettimo; Partinico; Poggioreale di Sicilia; S. Giovanni Gemini; Sperone di Custonaci; Torretta; Valderice.

Servizio di Cassa presso Mercato Ittico - Trapani

Autorizzata al Credito Agrario di Esercizio

Autorizzata al Credito Peschereccio

Emissione di propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1965

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e somme disponibili	274.215.549 L.	Depositi C/c e passivi	L. 2.803.651.436
Depositi presso altri Istituti	1.616.643.367 >	Fidej. risp.	> 1.421.209.196
Corrispondenti	> 1.046.358.789	Fiduciari	> 5.084.633.566
Titoli di proprietà	> 2.020.934.325	Dep. di Az.de e Ist. di cred.	> 335.943.741
Partecipazioni	> 27.093.000	C/c di corrisp. con Clienti	> 869.376.194 L.
Effetti scontati	> 3.564.056.258	C/c di corrisp. con Az.de di Credito	> 194.647.744
Anticipazioni attive	> 4.395.994	Assegni in circolazione	> 873.226.613
Conti correnti	> 2.130.321.369	Cedenti di effetti per l'incasso	> 141.796.468
Mutui ipotecari	> 436.809.916	Partite varie	> 125.090.515
Cassa valute	> 4.388.208	Fondo di liquidazione del Personale	> 221.529.459
Immobili	> 104.000.000	Fondo di Previdenza del Personale	> 26.569.260
Mobili	> 14.000.000	Risconto dell'attivo	> 45.136.850
Effetti all'incasso	> 423.495.290	Totale Passivo	L. 12.142.811.042
Partite varie	> 730.792.038		
Valori d'Inv. Fondo liquid. Personale	> 221.529.459		
Previd. Pers.	> 26.569.260		
Totale Attivo	L. 12.645.602.822		
Conti impegni e rischi	> 94.934.400		
Conti d'ordine:			
Valori di terzi in deposito	> 4.522.503.328		
Depositi di titoli e valori	> 1.970.800.000		
Totale	L. 19.233.840.550		

IL PRESIDENTE Salvatore Perrera

IL DIRETTORE CENTRALE P. Torrente

I SINDACI S. Amodeo, F. Giannitrapani, G. B. Barraco

IL CAPO CONTABILE G. Laudicina